

DOMENICA 21 AGOSTO
numero speciale dell'Unità dedicato a
PALMIRO TOGLIATTI

La Sezione Tiburtina III di Roma diffonderà 600 copie;
Catania diffonderà 500 copie in più. Inviliviamo tutte le se-
zioni, specie quelle delle località di villeggiatura, a mobi-
lizzarsi al massimo per la seconda diffusione straordinaria
della Campagna della Stampa.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il presidente della Regione siciliana cerca di coprire
le sue colpe accusando il governo centrale**

Agrigento: penosa difesa del dc Coniglio

Altro che « normale amministrazione »

FRA LE « mostruosità » di cui si è parlato a proposito della frana di Agrigento, c'è certo da annoverare l'atteggiamento del governo regionale siciliano. All'indomani del disastro, il presidente dc della Regione, Coniglio, trattò l'avvenimento con tono da normale amministrazione, come se fosse una calamità naturale; e propose solo qualche modesto intervento di emergenza. Dopo sono venute le vacanze, e in vacanza è andato il governo e, purtroppo, anche l'Assemblea regionale. Intanto, soprattutto per iniziativa del nostro giornale, divampava nel Paese una vivacissima polemica, si è sviluppato un dibattito parlamentare e, in ogni sede, il governo regionale è stato chiamato da tutti, e a ragione, in causa. Anche gli « imputati » di Agrigento (imputati per l'opinione pubblica, anche se non ancora per la magistratura) hanno indicato come corrii gli assessori della Regione, che per anni hanno approvato e avallato.

Ora lo scandalo di Agrigento si è allargato a macchia d'olio. L'Unità ha pubblicato le inchieste amministrative che rivelano i rapporti della speculazione edilizia, dell'affarismo e della mafia, con le amministrazioni comunali non solo di Agrigento, ma anche di Palermo e Trapani. Successivamente la commissione antimafia ha sequestrato atti che coinvolgono l'attività svolta dalla stessa amministrazione provinciale di Palermo. E il sen. Alessi ha fatto dichiarazioni gravi, preoccupanti e impegnative a proposito dei rapporti diretti o mediati esistenti in Sicilia tra mafia e pubblici poteri. Dichiarazioni che sono venute dopo quelle, non meno significative, del presidente della commissione parlamentare, Pafundi.

Ma il governo regionale ha continuato a tenere questo atteggiamento che, certo, ha ormai il sapore della complicità, e ha dato occasione alle forze che avversano la Regione di attaccare non il governo regionale, non la DC, ma l'istituto autonomistico e l'ordinamento regionalistico previsto dalla Costituzione. Questa campagna deve essere fermamente respinta in ogni caso, e anche perché con tale metodo doverremo mettere in discussione tutte le istituzioni che, per colpa dei governanti, vengano di volta in volta compromesse. Ma deve essere respinta senza nulla tacere sulle responsabilità dei gruppi dirigenti siciliani, se si vuole veramente difendere il buon nome della Sicilia e le sue istituzioni. Cade quindi quanto mai opportuna l'iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP di trascinare il governo davanti l'Assemblea regionale e davanti a tutto il paese, per aprire un dibattito, che deve andare sino in fondo, onde siano chiarite e colpite non solo le responsabilità agrigentine, ma anche quelle regionali.

A QUESTO PUNTO il presidente della Regione, con una nota uffiosa fatta pubblicare ieri sui giornali siciliani, ha ancora una volta tentato di minimizzare i fatti, di sottrarsi ad un dibattito che investe la situazione politico-amministrativa della Regione da più parti denunciata, di soltrarsi alle pesanti responsabilità gli amministratori agrigentini e il governo dell'isola, scaricando ogni cosa sull'insufficienza tecnica degli uffici del ministero dei LL.PP., a proposito della ranchezza del terreno!

Tutta qui, dunque? Coniglio pare voglia ignorare che la Regione ha la competenza e la responsabilità nel campo degli enti locali, nell'urbanistica, nello sviluppo economico dell'isola. C'è a Palermo un assessore agli enti locali (un gerachetto democristiano cresciuto all'ombra del sottogoverno e del trasformismo più detestato) che per anni ha perseguitato le amministrazioni di sinistra, se a queste mancava un nido ad una sedia e ha invece ignorato quanto è scritto nelle risultanze delle inchieste su Agrigento, Trapani, Palermo. Non c'è dubbio che questo assessore ha commesso atti di cui dovrà rispondere. L'on. Coniglio, presidente della Regione, deve per parte sua spiegare alla pubblica opinione perché queste inchieste sono state seppellite, dopo che furono svolte, per iniziative delle sinistre, a conclusione di aspre battaglie parlamentari, e dopo l'esplodere di fatti clamorosi connessi alla speculazione edilizia, che avevano commosso la pubblica opinione e provocato la rimozione della Commissione antimafia. Certo, per chi come stanno le cose in Sicilia, non è difficile capire come siano andati i fatti. Quelle inchieste hanno costituito moneta di scambio e di reciproco ricatto fra le trenta d.c., nel corso delle crisi di governo e nella costituzione degli stessi. « Tu non dai l'appoggio a me, e io faccio l'inchiesta a te; tu dai l'appoggio a me, e io sotterro l'inchiesta a te ». Questa è stata la legge che ha governato i rapporti tra i ras della D.C. Sicilia. E non si gridi allo scandalo « siciliano » da parte dei giornali romani e milanesi, perché questa è la legge che governa anche le tribù del governo d.c. Roma (vedansi i casi Tambroni, Bonomi, Trabucchi, Colombo, ecc.).

CON IL metodo della trattativa privata tra i gruppi di potere d.c., è stata inoltre costruita anche l'alta burocrazia regionale, che oggi ha pesanti responsabilità ed è coinvolta, come abbiamo visto, in alcuni scandali. Non solo l'alta burocrazia regionale, ma an-

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima pagina)

**Scaricabarile tra i gruppi di potere della DC
Lacune e contraddizioni nella lunga argomentazione — Accuse al ministero dei LLPP — Perché la Regione non interviene? — La DC si oppone all'inchiesta**

Dal nostro inviato

PALERMO, 17. Costretto dall'opposizione di sinistra ad accettare la convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale per discutere la drammatica situazione di Agrigento ed affrontare le gravi responsabilità che ne derivano per il personale politico democristiano, l'on. Coniglio ha fatto oggi sapientemente trarre i punti essenziali della autodifesa che, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, stava preparando. Una autodifesa che è innanzitutto una chiamata di corvo rivolta questa volta non tanto al comune de di Agrigento quanto al governo di centro sinistra sul quale si scaricano le più pesanti responsabilità, spostando l'accento dalla questione della speculazione edilizia a quella delle condizioni geologiche (zona frana) trascurate dai competenti organi ministeriali.

Vedremo punto per punto quali argomentazioni avanza l'on. Coniglio; ci si lascerà innanzitutto dire però che queste polemiche fra Agrigento, Palermo e Roma hanno le caratteristiche di certe guerre da teatro dei burattini, quando il « puparo » fa uscire ed entra nel palcoscenico gli stessi tre o quattro « eroi » dando loro nomi grinti, bandiere opposte per fingere l'accorso di un gran numero di combattenti e di un gran numero di fieri nemici; si tratta invece sempre degli stessi personaggi, in gran parte nati alla politica e cresciuti insieme a due o tre clan di speculatori delle aree e di costruttori più o meno improvvisi, imparentati tra di loro, infine, ai dipinti, compari, e soprattutto legati — usualmente — da una salda omertà che solo ora sta incominciando a frangere com'è frantumata la collina di Agrigento.

Ora dunque è la volta dell'on. Coniglio — e con lui degli agrigentini — di Bonfiglio e On. Rubino — a rilanciare le accuse — già indirizzate da Agrigento a Palermo per bocca dei dirigenti di locali verso il governo di Roma che ben possono vedere rappresentato dall'on. Giglia, agrigentino e sottosegretario ai Lavori pubblici (anche lui di siciliani grande è la speranza di coinvolgere lo stesso ministro Mancini o almeno alcuni qualificati esperti socialisti nelle responsabilità degli scandali edili).

Dirà dunque l'on. Coniglio all'assemblea regionale:

Il rapporto Di Paolo Barbagallo su Agrigento fu promosso dalla Regione e fu inviato dai primi di marzo del '64 alla presidenza della commissione Antimafia, alla Procura della Repubblica di Agrigento ed anche al Prefetto di quella Provincia « intendendo in questo modo informare anche l'autorità statale ».

Il rapporto Di Paolo Barbagallo denunciava « alcuni casi di costruzioni abusive (in violazione soprattutto della legge sulla tutela delle bellezze naturali) senza collegare questi casi allo stato di pericolosità della zona che sin dal '55 era stata dichiarata franosa; che tale dichiarazione metteva Agrigento sotto il diretto controllo mi-

**SFIDA DEI PACIFISTI DAVANTI AL COMITATO
MACCARTISTA PER LE ATTIVITA' ANTIAMERICANE**



WASHINGTON — Un aspetto della manifestazione pacifista svoltasi martedì presso la sede del Congresso americano nello stesso tempo in cui, al Senato, la commissione maccartista per le attività antiamericane era riunita per indagare sull'attività delle organizzazioni che si battono contro la guerra nel Vietnam. I manifestanti hanno cantato: « Finite la guerra, mandate i soldati a casa »

«Non siamo noi, è Johnson l'assassino»

I pacifisti americani convocati dagli inquisitori rivendicano il diritto di battersi contro la guerra nel Vietnam e per aiutare, con denaro, sangue e medicinali, il popolo vietnamita — Tumulti nell'aula del Senato dopo la deposizione di un traditore

WASHINGTON, 17. « No! E' Johnson l'assassino. Le sue mani sono coperte di sangue. Io non voglio che altri americani muoiano nel Vietnam. Voi e Johnson volete mandare laggiù altri americani. Siete voi i nemici dei soldati americani, non io ». Questa dichiarazione — precisa e coraggiosa — è stata fatta ieri alla Commissione antimafia, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, contro tutte le aspettative dei suoi compagni, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni del leader laburista (Jeffrey Gordon) gli hanno fatto coro: « Certo: questa udienza è tutta da ridere ».

I due venivano prontamente allontanati dall'aula stracolma di rappresentanti di vari gruppi di settimana in settimana in tutti gli Stati Uniti. L'apertura delle udienze da-

porre il primo testimone, Phi-

Luce, un ex membro del Partito laburista progressista. Quando Luce, un ex membro del Partito laburista progressista, ha dichiarato che il Partito che egli ha abbandonato qualche tempo fa è una organizzazione filocomunista che controlla l'esecutivo del movimento pacifista « Due Maggio », un esponente del Partito presente nell'aula si è alzato gridando: « Basti, con questa deposizione che puzza ». E altri compagni

La pioggia ha posto fine al grande caldo

Il Nord flagellato dal maltempo

Straripa l'Adige: interrotte la statale e la ferrovia del Brennero — Inondazioni in vaste zone Un bambino ucciso dal fulmine nel Piceno Intanto nel Mezzogiorno migliaia di alberi bruciano per autocombustione

Il grande caldo sta finendo: la pioggia e il vento lo hanno già sconfitto nelle regioni settentrionali e si apprestano a cacciarlo anche dal Centro e dal Sud. La temperatura è caduta quasi ovunque con estrema rapidità: nel giro di due giorni si è passati da temperature canicoliche alla freschezza dell'autunno. Ciò non significa — assicurano i meteorologi — che nelle prossime settimane non si avrà tempo: anzi, l'ultima decade di agosto dovrebbe essere caratterizzata da sereno, ma il termometro non dovrà più salire al valori di Ferragosto. Per quanto riguarda la giornata odierna ce la dovremo vedere ancora con la depressione che, come al Nord e al Centro, porterà molte nuvole e anche temporali. Poi le nuvole, gradatamente arriveranno nelle regioni meridionali e sulla Sicilia.

Le condizioni atmosferiche delle ultime ventiquattr ore sono state contrassegnate da un pressoché generale peggioramento. In nottata, in decine di province centri settentrionali si sono abbattuti temporali e piovassoni che hanno provocato notevoli danni e anche una vittima. Nel Friuli Venezia Giulia si è scatenata la bora che a Trieste ha toccato i 75 chilometri orari e a Monfalcone i 90. Nel capoluogo giuliano alcuni alberi sono stati stralciati ed hanno interrotto un tratto dei cavi di illuminazione. A Pordenone si sono registrati alcuni allagamenti. Nelle campagne circostanti danni hanno subito le colture di granturco. E' apparsa la grandine mentre il vento ha spazzato alcune tendopoli turistiche.

Nel Trentino-Alto Adige la pioggia cade da alcuni giorni (la notte scorsa, 70 millimetri) a Bolzano). Nelle due province l'Adige ha superato il livello di guardia ed è straripato nella pianura di Salorno mentre la statale del Brennero è stata sommersa dalle acque. Sono chiuse al traffico in Val Gardena e la Valle Pusteria. I paesi di Monguelfo e di Sesto Pusteria sono minacciati di allagamento. Interruzioni sono segnalate sulla statale del Givo e su varie provinciali. Inondazioni sono segnalate ad Alba, Monte di Ziano e a Cavalese (Trento). Sono in piena i fiumi Sarca, Brenta e il torrente Noce.

Nel tardo pomeriggio la situazione si è aggravata lungo il corso dell'Adige. Le acque del fiume sono straricate anche a Ravina presso Trento, alla ganda una vasta estensione. Il livello del fiume aumenta con continuamente mentre la pioggia non accenna a placarsi. A Stramentizzo alcune case presso l'Adige sono state evacuate. La strada è talmente forte da trascinare grossi blocchi di pietra. La cittadina di Vadena presso Bolzano è stata invasa dalle acque con ingenti danni agli immobili. Nella città alcuni quartieri hanno subito interruzioni nella erogazione dell'elettricità.

Il traffico ferroviario sulla linea del Brennero è stato interrotto su tutti e due i binari alle 17,20 per il cedimento di alcuni pali della corrente elettrica.

Mentre il Centro-Nord era alle prese con i temporali nel Sud si è registrata tutta una serie di tipici incendi estivi: si tratta di incendi per autocombustione in diverse zone della Puglia e della Sicilia. A pochi chilometri da Gallopoli (Lecce) sono andati distrutti quattro pini. Per tutta la notte i vigili del fuoco hanno combattuto contro le fiamme hanno battuto contro le fiamme. A pochi chilometri di distanza, all'ospedale di Caserta, il fuoco ha distrutto 300 ulivi e ne ha danneggiati altri 500. Fra Gravina e Corato (Bari) sono andati distrutti, sempre per autocombustione, migliaia di alberi su una superficie di 50 ettari: i danni superano i 30 milioni. A Maruggio (Taranto) hanno preso fuoco 150 piante da frutta.

Massicce distruzioni di alberi si sono registrate anche in provincia di Palermo, nei comuni di Roccapalumba, Caccamo e di S. Mauro Castelverde. Incendi sono scoppiati in varie località della provincia di Enna.

**Prevista per oggi
al ministero del Lavoro**

Nuova riunione per medici-mutue

Proseguono gli incontri fra Coldiretti, commercianti e artigiani

La situazione assistenziale non è ancora normalizzata. Dopo gli Ordini provinciali di Roma e Napoli, anche quelli di Sondrio, Cagliari, Benevento e Massa Carrara sono tornati alla assistenza diretta e alla piena applicazione dell'accordo del 3 agosto per la medicina generica. Assemblee di medici sono previste in altre province. «Ad Ancona è fissata per il 15 agosto per decidere sulla situazione alla luce dei nuovi elementi emersi nell'incontro ministeriale della scorsa settimana dove, fra l'altro, il presidente dell'INAM prof. Coppi aveva assicurato di aver impartito le disposizioni alle sei amministrazioni per il pagamento degli arretrati delle competenze dei sanitari entro la fine del mese in corso».

La situazione permane ancora difficile a Milano e Torino. A questo fine sono previsti nella



Due immagini dell'improvvisa ondata di maltempo: un autobus rimasto bloccato dall'acqua sotto un ponte a Bologna; in primo piano, un vigile presta soccorso (Telefoto)



La sicurezza è ancora lontana

Altri sette morti ieri sulle strade italiane

**Gli incidenti sono accaduti a Igea Marina, Cuneo, Marcianise, Palermo, S. Giuliano di Pisa e Grado - Decine di feriti
Un giovane spara un colpo di rivoltella per un sorpasso**

Anche ieri le strade italiane sono state teatro di una serie di mortali incidenti che alterano, purgandolo, il primo bilancio fatto dalle autorità dell'andamento del traffico stradale nei giorni di Ferragosto. In ciascuno degli incidenti segnalati fino al tardo pomeriggio di ieri si è registrato un morto.

Un turista tedesco è deceduto in un incidente in pieno centro abitato di Igea Marina (Forlì). Herbert Müller, di 37 anni, mentre attraversava la strada è stato investito da una motocicletta proveniente da Rimini, controllata da Renzo Cappi, di 20 anni. Il turista straniero è stato trasportato all'ospedale dove è deceduto.

Al chilometro 182 dell'autostrada Roma-Napoli, presso Marcianise, un'auto targata Roma è sbardata durante un sorpasso ed ha invaso la corsia opposta in volata. Il pilota, un giovane signor Rossi Baldasseroni, è deceduto poco dopo essere stato trasportato all'ospedale di Caserta. In

In compenso si è dunque abbassata lontano da una situazione anche solo soddisfacente. E i fattori soggettivi (preparazione tecnica dei conduttori, loro effettiva comprensione del rischio potenziale, atteggiamento responsi-

bile e socialmente maturo) appaiono non meno importanti di quelli oggettivi (stato della viabilità, criteri costruttivi delle vetture, ecc.). Ciò che viene da chiedersi è se tali fattori soggettivi siano perseguibili solo con le pur giustificate campagne ammoniografiche, adattate o no ai compiti che esistono. I benefici minimi possibili che Burger e Kienberger sperano in galera, come sarebbe nelle speranze degli italiani e di tutti i ambienti austriaci, in quanto, secondo quanto precisa il giornale viennese, il capo di impegno elevato contro i tre terroristi comporta una curiosa massima di sei mesi di carcere.

Nella polemica della stampa austriaca, che continua a concedere largo spazio alla intervista con il capo dei servizi segreti nazionali, Walter Kreisley, all'inizio di Poco Sera si è inserito anche il quotidiano viennese *Erpress*, notoriamente vicino agli ambienti socialisti, sul quale viene riferito che l'ex ministro degli Esteri, Bruno Kreisky si è incontrato, sabato con uomini politici di sinistra di Wiesbaden. In tale incontro, Kreisky avrebbe messo in guardia i suoi interlocutori contro «qualsiasi mancanza di senso di responsabilità nella questione del Sudtirol».

Sempre secondo il giornale viennese, Kreisky avrebbe anche fatto con il ministro dell'Interno, con l'onorevole Sarat, allora ministro degli Esteri italiano, un accordo sul Sudtirol. L'eminente degli Esteri austriaco ha detto che l'Estero italiano deve accrescere, si diceva, le documenti archiviatamente il ministero degli Esteri.

Vivamente commentato è anche il passo compiuto dalla sen. Carrettoni, del Psi, che con la interpretazione presentata. Se non si è venuti a un certo punto ad affiancare alle recenti pressioni di posizione del ministro Preti. Presso taluni ambienti locali, ma che sembrano essere in stretto collegamento con gli ambienti militari governativi, si guarda tuttavia con qualche preoccupazione queste prese di posizione che vengono da parte di esponenti della sinistra laica del schieramento governativo.

Si sostiene, negli ambienti moderati, che l'azione di denuncia di Carrettoni sia stata motivata



LIVORNO — L'auto, in primo piano, finita in una scarpa; dietro, il camion militare rovesciato su un fianco (Telefoto AP)

Drammatico salvataggio dopo 14 ore di ricerche

Per una notte in balia del mare 6 giovani in canotto alla Spezia

Anche l'incrociatore «A. Doria» ha partecipato all'operazione di soccorso - Si era guastato il motore del battello - Elicotteri, rimorchiatori e aerei impegnati dalla capitaineria e dalla marina militare

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 17.

Quattro ragazzi e due ragazze di Firenze, dai quattordici ai vent'anni, per tutta la notte del tardo pomeriggio di ieri, fino al falso di stamani, sono rimasti in balia del mare al largo del lido del Tino, a bordo di un battello di quattro metri di lunghezza, con il quale avevano lasciato il porticciolo di Porto Venere, stamane a Roma.

Due persone sono morte e altri due feriti si sono avuti presso S. Giuliano (Pisa) in un incidente provocato da autozattere militari. Due autocarri del primo reggimento paracadutisti incrociandosi (essendo diretti rispettivamente a Lucca e a Livorno), si sono agganciati coi parafanghi anteriori. Uno dei due finisce, attraverso la strada, l'altra impennata finendo contro il muretto del porticciolo di Porto Venere per tornare a Bocca di Magra, dove stanno trascorrendo le vacanze assieme ai loro compagni.

Dopo quattordici ore di attese, ricerche, alle quali hanno partecipato due rimorchiatori della capitaineria di porto, il drago

mine Loto della Marina Militare, una motoredetta della guardia di Finanza, un aereo da pattuglia e un mezzo della polizia di Pisa.

Gli incidenti odierri oscuro-

no quel certo senso di relativa

calma che, per i soli dati della strada, si è avuta.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e un quarto di stamane, quando il drappone li ha condotti alla Spezia e sul moto-

barca hanno potuto abbracciare le loro compagni, che per tutta la notte erano rimasti in trepidata attesa nella sala radio della capitaineria di porto.

«A. Doria», dopo essere

stata tenuta a sospizzare il bat-

tello pneumatico verso il mare aperto. Al tramonto una guardia di finanza in servizio di vigilanza costiera a Tellaro, con il cannone, ha scorto per fortuna i sei ragazzi alle dieci e

La lotta politica nella Cina di oggi

Ritenuta inevitabile la guerra con l'America?

Notizie, semplici voci, teti d'articoli giornalistici, particolari aneddotici, discorsi e documenti sulla lotta politica in corso in Cina si sono infittiti nelle ultime settimane. Giungono nelle nostre redazioni quasi al ritmo di una pioggia battente. Adesso vi si sono aggiunti i documenti della recente sessione del Comitato centrale. Anche se tanto materiale non è bastato a chiarire tutti gli aspetti degli avvenimenti in corso, che anzi parecchi punti fondamentali restano più che mai oscuri, esso ha consentito di precisarne un po' meglio il quadro e il senso generale.

Tutto sta ad indicare che si sia trattato e ancora si tratti di uno scontro fra due tendenze in seno allo stesso partito comunista e ai suoi gruppi di direzione: uno scontro che ha avuto particolare passività, acquistando anche sfumature territoriali: è stato infatti attaccato, quasi in blocco, il Comitato che dirigeva il partito a Pechino e si è precisato ufficialmente che l'offensiva era partita dall'organizzazione d'alto stesso partito a Shangai, e ha coinvolto personaggi di primo piano, ultimi in ordine di tempo il capo di Stato maggiore dell'esercito Lo Ju-Ching, ed altri esponenti dell'Accademia delle scienze.

Ciò che resta difficile capire è quali siano le posizioni che la tendenza conflitta oggi messa alla guida hanno sostenuto e quali le critiche che essa ha rivolto alla direzione o al suo gruppo maggioritario. L'effettiva di «revisionisti» che è stata immediatamente applicata alle personalità attaccate, l'accusa di «degenerazione borghese» lanciata contro di loro, gli argomenti invocati hanno indotto a pensare che gli esponenti coinvolti si fossero avvicinati a tesi e critiche che gran parte del movimento operaio e comunista internazionale ha sostenuto nel suo polemico con i cinesi. In particolare, secondo le poche analisi più dettagliate, le obiezioni si sarebbero basate soprattutto sulla necessità di valorizzare i fattori e le competenze tecniche, di assicurare alla economia uno sviluppo armonico ed equilibrato, di porre un freno all'idolatria di Mao. Tutte queste deduzioni restano tuttavia argomento di supposizioni. Vanno fatte con prudenza. Si può intanto osservare come, in nessun scritto cinese, sia sia mai fatto sinora alcun accenno a eventuali collegamenti internazionali, nemmeno nel quadro del movimento operaio, dei personaggi messi sotto accusa.

Ora, sarebbe certamente un'astrazione parlare degli avvenimenti cinesi senza tenere ben presente questo guerra che, sempre più fuorviante, batte alle porte della Cina e minaccia da un istante all'altro di trascinarla direttamente in un conflitto di cui nessuno al mondo potrebbe prevedere la portata, durata e sviluppi. Anche quando abbiamo criticato le posizioni cinesi — e lo abbiamo fatto non per dissenso radicale e totale. Non vediamo davvero come la posizione cinese nella lotta contro la pressione americana possa avanzargliarsene.

Ora, sarebbe certamente un'astrazione parlare degli avvenimenti cinesi senza tenere bene presente questo guerra che, sempre più fuorviante, batte alle porte della Cina e minaccia da un istante all'altro di trascinarla direttamente in un conflitto di cui nessuno al mondo potrebbe prevedere la portata, durata e sviluppi. Anche quando abbiamo criticato le posizioni cinesi — e lo abbiamo fatto non per dissenso radicale e totale. Non vediamo davvero come la posizione cinese nella lotta contro la pressione americana possa avanzargliarsene.

Giuseppe Boffa

negli ultimi tempi gli scritti di due giornalisti — lo americano Edgar Snow e il francese Robert Guillain — particolarmente esperti di cose cinesi, i quali hanno assunto, col conforto di autorità testi alla mano, che la «rivoluzione culturale» sarebbe il risultato di una nuova analisi della situazione asiatica e mondiale che avrebbe portato i comunisti cinesi a ritenere ormai inevitabile, di fronte all'estensione americana, un'estensione del conflitto in Estremo Oriente tale da coinvolgere l'intera Cina. Di qui — si dice — lo sforzo di uniformare la vita e il modo di pensare delle masse cinesi ad una serie di concezioni politiche semplici e univoci, sbandierate come «pensiero di Mao Tse-tung», anche se non possono nemmeno essere identificate con tutto il pensiero di Mao nella sua complessa evoluzione, ma solo con alcune sue affermazioni di tempi diversi, sintetizzate nei «comandi» e «scritti scelti», che sono una recente decisione vuole stampati a decine di milioni di copie. Questo sforzo avrebbe richiesto la lotta spietata contro ogni embrione di dubbi o concezione diversa.

Noi non sappiamo se Guillain o Snow abbiano ragione a torso. Sappiamo però che stiamo ai primi a dirlo e lo abbiamo sempre sostenuto — che la guerra di aggressione americana nel Vietnam può diventare un conflitto di proporzioni immobili e controllare non solo la Cina, ma tutto il mondo. Questo rischio non ha fatto che crescere negli ultimi due anni, da quando Johnson ordinò di bombardare il Nord. Oggi è diventato estremamente grave. Quello che noi abbiamo detto a più riprese è adesso sostenuito apertamente anche da De Gaulle e U Thant, due per sonaggi che hanno avuto di recente consultazioni approfondate con i dirigenti sovietici.

Ora, sarebbe certamente un'astrazione parlare degli avvenimenti cinesi senza tenere bene presente questo guerra che, sempre più fuorviante, batte alle porte della Cina e minaccia da un istante all'altro di trascinarla direttamente in un conflitto di cui nessuno al mondo potrebbe prevedere la portata, durata e sviluppi. Anche quando abbiamo criticato le posizioni cinesi — e lo abbiamo fatto non per dissenso radicale e totale. Non vediamo davvero come la posizione cinese nella lotta contro la pressione americana possa avanzargliarsene.

Giuseppe Boffa

P.S. — La «Voce Repubblicana» se la prende con noi perché nelle nostre critiche ai recenti documenti cinesi abbiamo sottolineato come le posizioni di Pechino indeboliscono la lotta antiperitalista. Avremmo dovuto criticare — dice — perché i cinesi non accettano la coesistenza pacifica. A quel punto sarebbe ricordato che la concezione della coesistenza pacifica è nata non nelle strimonie filo dei repubblicani, ma nel nostro movimento, che per difenderla ha accettato, non da soli, la politica con i comunisti cinesi. Se ai repubblicani la coesistenza pacifica è carica, acciuffano tutto per porre fine alla guerra di aggressione americana. O pensano alla «Voce repubblicana» che sia una coesistenza pacifica i bombardamenti di Johnson nel Vietnam?

Un caffè per un milione e 376 mila lire

CHIAVARI, 17. Un uomo ha pagato un caffè con un assegno da un milione e 376 mila lire. E avendo i suoi sei ieri pomeriggio ma i sei giorni dei bar se ne è accorto soltanto ieri sera, alla chiusura dei conti.

Stamani l'assegno, evidentemente scambiato per una cinquecentina di lire, è stato consegnato ai carabinieri di Chiavari i quali hanno cominciato le ricerche del proprietario.

Si getta da una torre e uccide una passante

PRAGA, 17. Una donna s'è gettata dalla Torre Nera calata di 50 metri a Ceske Budovice, nella Boemia meridionale. È morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16 tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini; 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio affondato lunedì scorso nel porto di Agadir, sono morte diciotto persone: 62 sono state recuperate altri undici cadaveri. Le autorità riferiscono che numerosi persone sono ancora in vita.

Il peschereccio San José di 16 tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini; 32 passeggeri sono stati salvati.

Prosegue la gigantesca operazione per la cattura del terzo delinquente

Glasgow: arrestato un altro assassino dei tre «bobbies»



LONDRA — Un sommozzatore della polizia s'immerge nelle acque del Tamigi alla ricerca delle armi usate dagli assassini (Telefoto A.P. - l'«Unità»)

Si tratta di un evaso — Aveva già aggredito un poliziotto a mano armata — Una squadra speciale di poliziotti è stata fornita di pistole e bombe lacrimogene

LONDRA, 8

Un altro degli assassini dei tre «bobbies» è stato arrestato a Glasgow. E' John Duddy, che è andato a far compagnia a John Edward Wayne, già assicurato alla giustizia.

Duddy è stato arrestato in una casa di Glasgow, in Scozia, dove la polizia aveva fatto irruzione. E' stato condannato al comando di polizia della città in attesa che una scorta di Scotland Yard lo conduca a Londra. Il criminale non ha opposto resistenza, contrariamente alle previsioni della polizia la quale aveva messo in guardia agenti e civili che sia Duddy che Roberts (l'altro ricercato)

erano elementi pericolosi e non si sarebbero fermati di fronte a nulla.

Tutte le forze di polizia di Gran Bretagna restano mobilitate per la cattura del terzo individuo implicato nell'assassinio dei tre poliziotti londinesi. Spezzando una tradizione unica nel suo genere al mondo gli agenti sono stati ammesso alla popolazione, che è consuetudine in questi casi di essere invitati a collaborare.

Il terzo ricercato indubbiamente ha le ore contate ma finora è riuscito a sfuggire al caccia che Scotland Yard sta stringendo attorno ad esso.

La polizia conosce la sua identità e sa che è un individuo pericoloso armato e pronto a tutto. Avvertimenti sono stati diffusi in tutto il paese assieme ad una descrizione se gnalistica del ricercato. Si chiama Harry Maurice Roberts ed è l'individuo più ricercato in questo momento in Gran Bretagna.

Scotland Yard, che ha mobilitato 20 mila uomini nella capitale e nelle città di provincia, evidentemente prevede una cattura non facile e pericolosa se oltre a organizzare una squadra speciale di 60 agenti specializzati ha anche deciso di armare con pistole e bombe lacrimogene i poliziotti impegnati in questa colossale caccia all'uomo.

La polizia britannica viene fornita di armi soltanto in casi eccezionali, in genere soltanto quando prevede uno scontro a fuoco con gangsters armati.

Dapprima avevamo deciso di tenere le armi in riserva ma adesso dall'alto è venuto l'ordine di portarle — ha spiegato un funzionario ai giornalisti che in una sala stampa improvvisata seguono ora per ora gli sviluppi delle indagini.

La squadra speciale è stata divisa in due squadre di 30 detective, ciascuna fornite di auto velocissime sulle quali è stato fatto il pieno di benzina e sono state prese a bordo scorte di carburante supplementari. Ciò forse significa che Scotland Yard prevede la possibilità di inseguimenti nella campagna.

I Proveditori agli studi sono inoltre autorizzati a condurre altri 4 giorni di vacanza, che dovranno utilizzarsi tenendo conto anche di particolari evenienze di natura locale.

Altri poliziotti intanto hanno scatenato le case sospette di Londra, di Bristol e di Gloucester, hanno creato posti di blocco su alcune autostrade fuori della capitale, controllano i perti e gli aeroporti.

Il caccia di John Edward Wayne certamente non avrà vita facile.

Wayne è stato già formalmente accusato di fronte al magistrato di avere assassinato i tre agenti investigativi di Londra abbattuti a colpi di fucile in una strada suburbana nel caldo pomeriggio di venerdì scorso.

I poliziotti uccisi avevano fermato l'auto dei criminali nel presso della prigione di Wormwood Scrubs per interrogare i suoi occupanti.

Wayne è stato trattenuto in stato di arresto senza benefici della cagnizione e dovrà compiere di fronte al magistrato per l'udienza preliminare il 23 agosto. Egli era stato portato in tribunale appena dopo il suo arresto, da un agente del servizio segreto inglese, che lo aveva rintracciato in un luogo di proverenza.

Al pubblico la polizia ha raccomandato di non compiere gesti di ostilità. Se credete che si tratti di nessuna circostanza avveniente ad esso, Telefona immediatamente alla polizia — dice un avvertimento.

Roberts ha una cicatrice sul volto, occhi azzurri e capelli neri. Come Duddy era evaso all'inizio di questo anno da un carcere dove scontavano l'uno dieci anni e l'altro otto di reclusione per crimini vari fra cui l'aggressione a mano armata ad un poliziotto.

Fra il disinteresse delle autorità

Grotte: più di 50 persone dormono ancora all'aperto

Il Comune si è limitato a emettere una ordinanza di sgombero dopo le frane dei giorni scorsi. Delegazione del PCI fra i sinistrati

Dal nostro inviato

GROTTI, 17. 8.265 abitanti, secondo il censimento del '61, ma appena la metà effettivamente in paese, cioè solo le donne, i vecchi, i bambini; gli altri sono emigrati, soprattutto nelle miniere del Belgio. Non ha avuto motivo da pensare chi ha scelto il nome per questo paese, le cui case infatti non sono che grotte — dove stanno gli animali, gli altri, i letti per la notte — con una scena esterna e là... sopraelevata di una stanza dissadorna.

Una parte di questo formicale, di questo alveare semi vuoto e dirottato è ora franca: prima otto giorni fa, poi il 13, alcune delle «case», nelle quali gli abitanti di Grotte vivono sono sprofondate nella sottostante caverna, in una o in un'altra forma, da qui gli ex dirigenti attaccati con tanta asprezza. E' possibile che sia così. Lo stesso dubbia che lo sia ci deve pensare e continuare a farci pensare che anche il metodo scelto per liquidare i dissenzienti sia tutt'altro che tale.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

Il calendario scolastico 1966/67

Il ministero della Pubblica Istruzione ha emanato le circolari relative ai calendari scolastici per l'anno 1966/67.

Le lezioni avranno inizio il 1.8.1966 e termineranno il 28 giugno 1967; il termine delle lezioni è anticipato al 16 giugno per le scuole quinto classi elementari e al 19 giugno per le scuole seconde. Per le classi 1, 3 e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di idoneità e leggibilità nelle scuole degli istituti di istruzione secondaria e arti e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli

In tre anni

34 mila
case
invendute

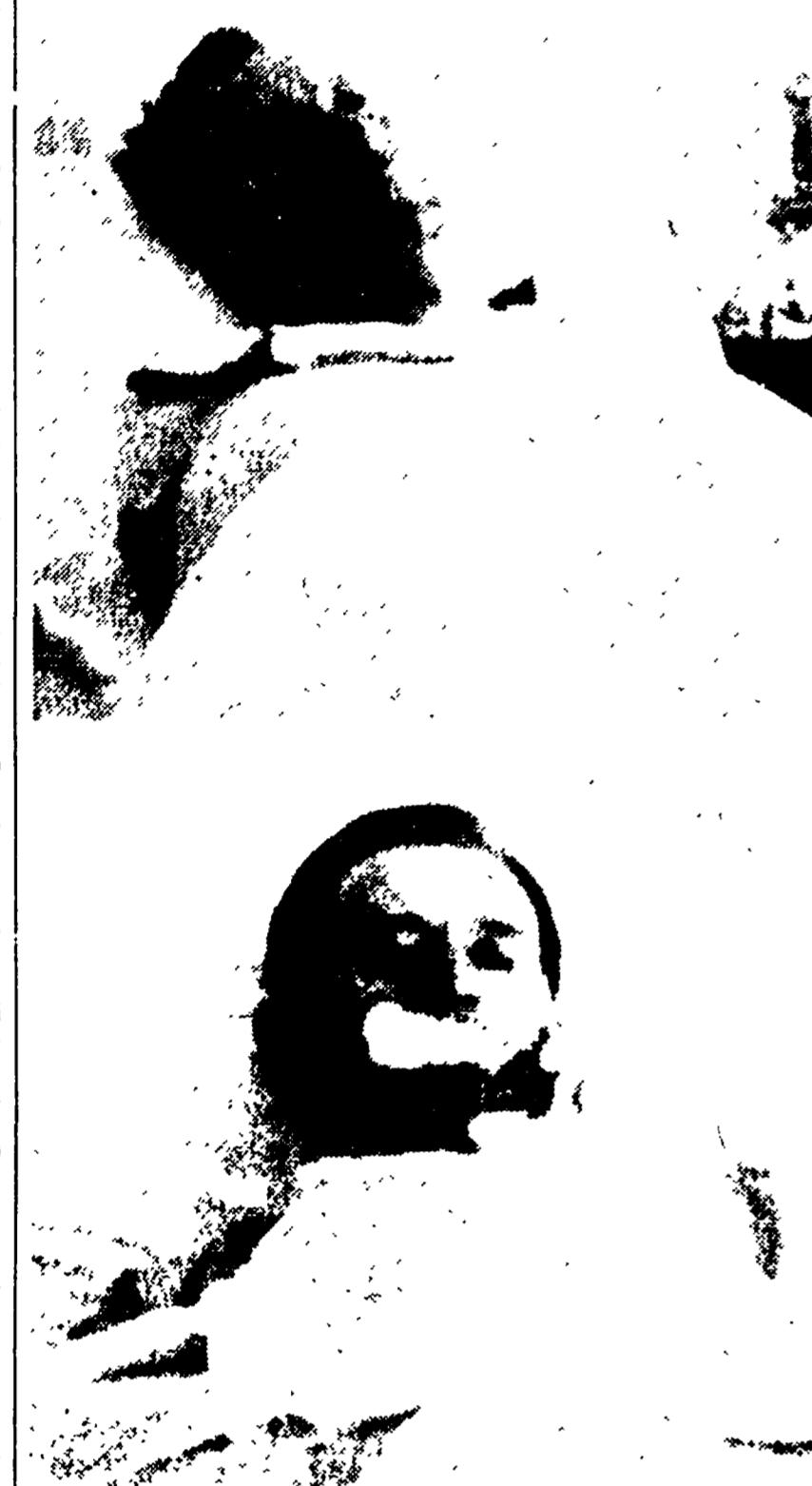
Nei tre anni che vanno dal 1963 (ultimo anno del boom edilizio) al 1965, 31.208 appartamenti con circa 177 mila vani sono rimasti invenduti e, in gran parte, sono ancora vuoti. Si tratta di circa la metà (48,7 per cento) della produzione edilizia destinata alla vendita. Questi dati sono stati raccolti attraverso una indagine campionaria condotta dall'Associazione dei costruttori in collaborazione con l'Ufficio statistica del Campidoglio.

Almeno fino alla fine dello scorso anno — ma i dati sui mesi del '66 non dovrebbero mutare sostanzialmente la situazione — viene così confermata la tendenza a una battuta di arresto della spirale galopante degli anni del boom, caratterizzata da una robusta domanda e dai prezzi in costante aumento. Come hanno fatto più volte notare anche commentatori di giornali borghesi (vedi le inchieste della *Stampa*), tale spirale, sostenuta in buona parte dal sottobosco della speculazione sulle aree fabbricabili, non avrebbe potuto in nessun caso sostenere all'infinito il mercato. Ad un certo punto — raggiunto il momento della saturazione — avrebbe pur dovuto spezzarsi. Ed è infatti ciò che è puntualmente avvenuto.

I prezzi in continuo aumento hanno ben presto saturato il mercato. Ed oggi i costruttori usano definire di tipo economico e popolare appartamenti che vengono quotati a circa cento mila lire il metro quadrato; e ciò è appurato ben lontani dalle possibilità della cosiddetta « famiglia media ».

L'inventario giudicato « patologico », cioè conseguente alla crisi, si aggira oggi sui 150 mila vani (30 mila abitazioni circa). Si tratta di una quantità di edifici quasi pari a quella realizzata nel '62, uno degli anni di maggiore espansione dell'industria edilizia romana.

In questa situazione, il lento nvylo di tante opere pubbliche e il permanere del blocco del meccanismo della 167 e del « superdecreto a governativo » presentato a suo tempo come il tocassina — non fanno che aggravare lo stato di disoccupazione e di incertezza che pesa sul settore.



I due impiegati nel loro lettino dell'ospedale. In alto Tullio Milana, in basso Giuseppe Bellini. Quest'ultimo ha ancora due bende sulla bocca e sul mento.

Per le lottizzazioni in grande stile

Nuova Florida: abusi impuniti



Un esempio della disordinata lottizzazione abusiva sui terreni tra Ollvia e il Raccordo, di proprietà del conte Manzolini.

Nuova Florida. Il nome alludente nasconde una vecchia faccenda di aree, nata da una lottizzazione abusiva che ha già impegnato, a quanto sembra senza molta convinzione, il Comune.

Cette costruzioni sono già state realizzate e altre stanno per esserlo senza che il Comune abbia fatto decisi passi per

mettere fine all'abusivo.

Sull'argomento il compagno Luigi Gigliotti, ha presentato nei giorni scorsi una interrogazione all'assessore all'urbanistica e all'edilizia privata. In essa il consigliere comunista chiede « quali provvedimenti il comune ha adottato (sospensione dei lavori, difida a demolire, demolizione) in relazione alle sette costruzioni abusive realizzate nell'ambito della lottizzazione pure abusiva della Nuova Florida ». L'interrogazione dopo aver chiesto quale sia stato l'esito del procedimento, da tempo iniziato nei confronti del proprietario Marcello Pertini, per aver lottizzato abusivamente il comprensorio, continua chiedendo se « è vero che ordinanze di sospensione, difida a demolire, denunce penali, dal Comune non collocavano portate avanti, costituiscono soltanto polvere per gli occhi, visto che, nel frattempo, alle sette costruzioni abusive realizzate nella lottizzazione pure essa abusiva, si sono aggiunte altre, senza che il Comune nulla abbia fatto per impedire la lottizzazione.

Smarrimento

Lo scrittore Germano Lombardi ha smarrito tra le 22 e le 23 di ieri in piazza del Paradiso una valigetta contenente l'unico datilesco esistente di un suo lavoro teatrale, la traduzione inglese di un suo racconto, un quadro di appunti, il testo di un suo saggio, scritto su un libretto di indirizzi e la tessera postale. Chi avesse ritrovato la valigetta è vivamente pregato di mettersi in contatto con la nostra redazione.

Commissioni Città e Provincia — Venerdì alle ore 17,30 avrà luogo in Federazione la riunione delle Commissioni della città e della provincia. Sono invitati i segretari di zona e i segretari delle sezioni aziendali.

CONVOCATORI — ANZIO: ore 10, comitati distrettuali di Anzio e Nettuno, via Costa e Duletti; APPENNINO LATINO, C.D., alle ore 20 con Barisone; RIGNANO, ore 20 Gruppo consiliare e comitato distrettivo, con Ricci e Agostinelli.

il partito

COMMISSIONI CITTÀ E PROVINCIA — Venerdì alle ore 17,30 avrà luogo in Federazione la riunione delle Commissioni della città e della provincia. Sono invitati i segretari di zona e i segretari delle sezioni aziendali.

CONVOCATORI — ANZIO: ore 10, comitati distrettuali di Anzio e Nettuno, via Costa e Duletti; APPENNINO LATINO, C.D., alle ore 20 con Barisone; RIGNANO, ore 20 Gruppo consiliare e comitato distrettivo, con Ricci e Agostinelli.

Ventiquattrre ore e più sono trascorse dal drammatico, sanguinoso tentativo di rapina sulla via Salaria, davanti allo stabilito della « S. Pellegrino ». Ventiquattro ore di indagini intense, in più direzioni, senza sosta. Ma per il momento dei pericolosi banditi nessuna traccia. E nessuna traccia, neppure, della « Giulia » color verde bottiglia con la quale i malviventi hanno bloccato la « 600 » dei due impiegati di banca fuggendo poi a tutta velocità verso il centro dopo la sparatoria. Tuttavia, gli uomini della « Mobile » ieri sera erano più fiduciosi.

In loro aiuto, infatti, erano accorsi gli stessi impiegati fedeli, i quali, interrogati in ospedale, hanno saputo dare di almeno uno dei banditi una descrizione accurata, completa, che il dottor Scirè capo della « Mobile », ha definito, conversando con i giornalisti, « davvero ottima... ».

I due impiegati, Tullio Milana e Giuseppe Bellini, hanno molto descritto la meccanica della fulminea rapina, in modo assai diverso da quanto avevano fatto numerosi testimoni. Il loro racconto ha confermato che i banditi hanno agito con la fredda determinazione di uccidere.

« Uno solo ha sparato — ha raccontato il Bellini, anche se con molta difficoltà e dolore a causa della grave ferita alla bocca — ha sparato quello che è sceso dalla « Giulia », l'altro è rimasto al volante della macchina ».

Anche il Milana, le cui condizioni permangono gravi, (ma ormai dovrebbe essere dichiarato fuori pericolo), ha confermato che a sparare è stato uno solo dei banditi, quello sceso dall'auto. Bellini ha aggiunto di avere sentito il malvivente gridare « Date mi la borsa... », mentre Milana asserisce che il giovane non ha pronunciato neppure una parola. « Ha sparato quando era ancora a un metro e mezzo di distanza dalla « 600 », poi ha sparato ancora infilando la pistola nell'auto con la mano tesa e facendo fuoco contro di noi all'improvviso... ».

Ma ecco, dall'inizio, il racconto dei due impiegati della Banca di Credito e Risparmio che il giorno dopo Ferragosto, verso le 16, si erano recati alla « S. Pellegrino » per prelevare gli incassi della giornata. E' questa una operazione che gli incaricati della Banca di Crediti e Risparmio eseguono ogni giorno. Il Bellini, in particolare, è da tempo addetto a questa mansione, mentre il Milana solitamente svolge il suo lavoro negli uffici delle sedi di Poggio Colonna.

Martedì, quest'ultimo sostituiva un collega in vacanza. I due impiegati, dunque, hanno ricevuto dal cassiere della « S. Pellegrino » sei milioni e 300 mila lire in contanti e 12 milioni in assegni. Il tutto è stato riposto in una borsa, che il Milana ha poi legato per il manico con una cordicella alla cintura dei pantaloni. Il tipico expediente anti-escappe.

I due impiegati, dunque, sono saliti sulla « 600 »: il Bellini al volante, il Milana a fianco, con la borsa riposta sul sedile posteriore e legata con la cordicella, abbastanza lunga, da permettere qualche movimento. L'utilitaria ha percorso poco più di una decina di metri, quel tanto necessario ad immettersi sulla via Salaria. A questo punto l'aggressione.

« Sul piazzale fuori dello stabilito — hanno raccontato i due impiegati — abbiamo visto la « Giulia » color verde bottiglia venire a marcia indietro in direzione nostra, sino a bloccarsi davanti alla « 600 ». Subito è sceso un giovane, sui 20-35 anni, magro, il volto scarno, bassino di statura, vestito di chiaro, un cappello da spiaggia calcato sugli occhi. Sarà stato ad un metro e mezzo di distanza, sul lato sinistro dell'auto, quando ha mostrato la rivoltella e immediatamente ha cominciato a sparare... ».

Il Bellini è stato colpito alla bocca, un proiettile ha perforato il parabrezza, un altro è stato sparato alla spalla. Il rapinatore, intanto, infilata la mano sinistra nell'interno della vettura, ha cercato di afferrare la borsa.

« Scappa, scappa... ho gridato io a Bellini... », ha raccontato il Milana, e ha visto il mio colpo aprire la portiera del suo auto e fuggire, non so se verso lo stabilimento o verso la Sa-

to subito il prestito. Erano necessari alcuni accertamenti.

Ma insomma, si sarebbe trattato di una cosa rapida, assurda al Principe ai suoi clienti. I giorni passavano e il prestito non arrivava. La burocrazia faceva sempre le spese di questi ritardi. Una volta mancava una carta, l'altra un documento, o un particolare accertamento sul cliente.

Il truffatore, intanto, vendeva le cambiali a metà prezzo.

L'acquirente, con cinquanta mila lire di spesa, si trovava proprietario di centomila lire.

E così via esemplificando.

Le dolenti note sono cominciate quando, ancor prima del prestito (mai concesso), ai clienti iniziarono ad arrivare le campane da loro firmate. Insieme all'inevitabile pagamento delle cambiali, decine di clienti fecero fuocare le denunce contro il Principe. Da ieri mattina è a Regina Coeli.

Certo non poteva essere da-



A sinistra: la moglie di Tullio Milana (prima da sinistra) mentre si reca all'ospedale per visitare il marito. A destra: dietro quest'angolo era appostata la Giulia color verde bottiglia dei rapinatori. In basso: una panoramica sul luogo della mancata rapina.



Setacciata la città: fermate decine di persone



UNA « MANO » ALLA POLIZIA DAI LADRI SENZA PISTOLE?



Questa volta la polizia si aspetta qualcosa di più da lui fermi. Nel tentativo di raccogliere un indizio, una indisciplina quasi-sai, utile a porci sulle tracce dei pericolosi autori del tentativo di rapina sulla via Salaria, gli investigatori hanno per interro-gato negli uffici della « Mobile », ma soprattutto nei vari commissariati di quartiere, dove decine di persone che nel passato hanno avuto a che fare con la polizia per scippi, furti, sevizie o che sono sospette di prendere parte a colpi di ladri.

In questi interrogati i diri-genti della « Mobile » contano di riuscire a strappare, a chi sa e può sapere, quella segnazione, quella « soffia », che possa aiutarli alla identifica-zione dei due rapinatori.

Il tentativo di rapina ai danni dei due impiegati di banca davanti alla « S. Pellegrino » non ha precedenti a Roma, se non nei lontani anni del dopoguerra. L'ultima sanguinosa sparatoria a scopo di rapina, avvenne nel dicembre del 1950, quando la banda Casaroli assaltò la sede del Banco di Santo Spirito a Trastevere, un im-pagato fu ucciso, un altro e il direttore rimase ferito.

Da allora i colpi ladri schi-coni continuati, certo, e proprio in questi ultimi mesi c'è stata, anzi, una revanche, con tutti ai danni delle guerriere con il metodo della vertrina mandata in pezzi. Gli autori sono i cosiddetti « ladri senza pistole », malfaventati, certo, ma che non commetterebbero mai una rapina, né affronterebbero i rischi che essa comporta.

E' da costoro che gli uomini della « Mobile » si attendono un « aiuto », si attendono cioè che essi diano quello che sanno, o quello che si memoria negli ambienti da loro frequentati. Gli autori della tentata rapina sono malfaventati estremamente pericolosi, han-no dimostrato di essere pronti a tutto, per un puro caso non hanno uscito, i « ladri senza pistole » hanno poco in comune con loro. Ed è forse facendo leva su questa distinzione, su questo contrasto, che la polizia spera di trovare un indizio sicuro.

Non si fa, invece, alcun affidamento alle impronte degli altri trovati, sui cofani della « 600 », fra l'altro quando giunsero i poliziotti, la vettura era circondata da decine di curiosi che, naturalmente, l'avevano toccata.

NELLA FOTO: la polizia alla ricerca dei proiettili non ancora trovati.

Prometteva prestiti rapidi: ora è a Regina Coeli

Truffato mezzo miliardo con cambiali di creditori vendute a metà prezzo

Con un trucco nient'affatto ingegnoso, anzi, piuttosto semplice, un uomo è riuscito a truffare in tre mesi mezzo miliardo di lire a gente, che con l'accusa di essere stata rubata.

Il truffatore, intanto, vendeva le cambiali a metà prezzo.

L'acquirente, con cinquanta mila lire di spesa, si trovava proprietario di centomila lire.

E così via esemplificando.

Le dolenti note sono cominciate quando, ancor prima del prestito (mai concesso), ai clienti iniziarono ad arrivare le campane da loro firmate.

Insieme all'inevitabile pagamento delle cambiali, decine di clienti fecero fuocare le denunce contro il Principe. Da ieri mattina è a Regina Coeli.

Bambini (10 e 9 anni) fuggono dalla colonia

Due fratellini, Laura, di 10 anni e mezzo, e Massimo, di 9 anni, sono stati resistiti più di mezza ora nella colonia estiva di Borghetto Giottaferra, dove versi le 18 dei ieri erano stati accompagnati dai genitori. Alla 19 non erano più i due piccoli fugiti, sono stati trovati sulla strada per Roma, da un automobilista che li ha accompagnati ad una stazione di carabinieri. Questi li hanno ricordati, a casa.

24 ore di fiamme in un bosco

In 37 milioni di lire è stato valutato il danno provocato dall'incendio divampato nel bosco compreso fra Roviano, Arsoli e Riopreto. L'incidente, scoppiato intorno alle 13 di martedì, è stato domato ieri dopo ventiquattr'ore.

« Mi ha scippato », ma era solo vendetta

Antonella, Domenica Ruli, una giovane donna che aveva denunciato ai carabinieri di essere stata scippata da un giovane è stata ammessa di aver voluto vendicarsi, accusandolo di un furto.

Sei chilometri di filo di rame rubati

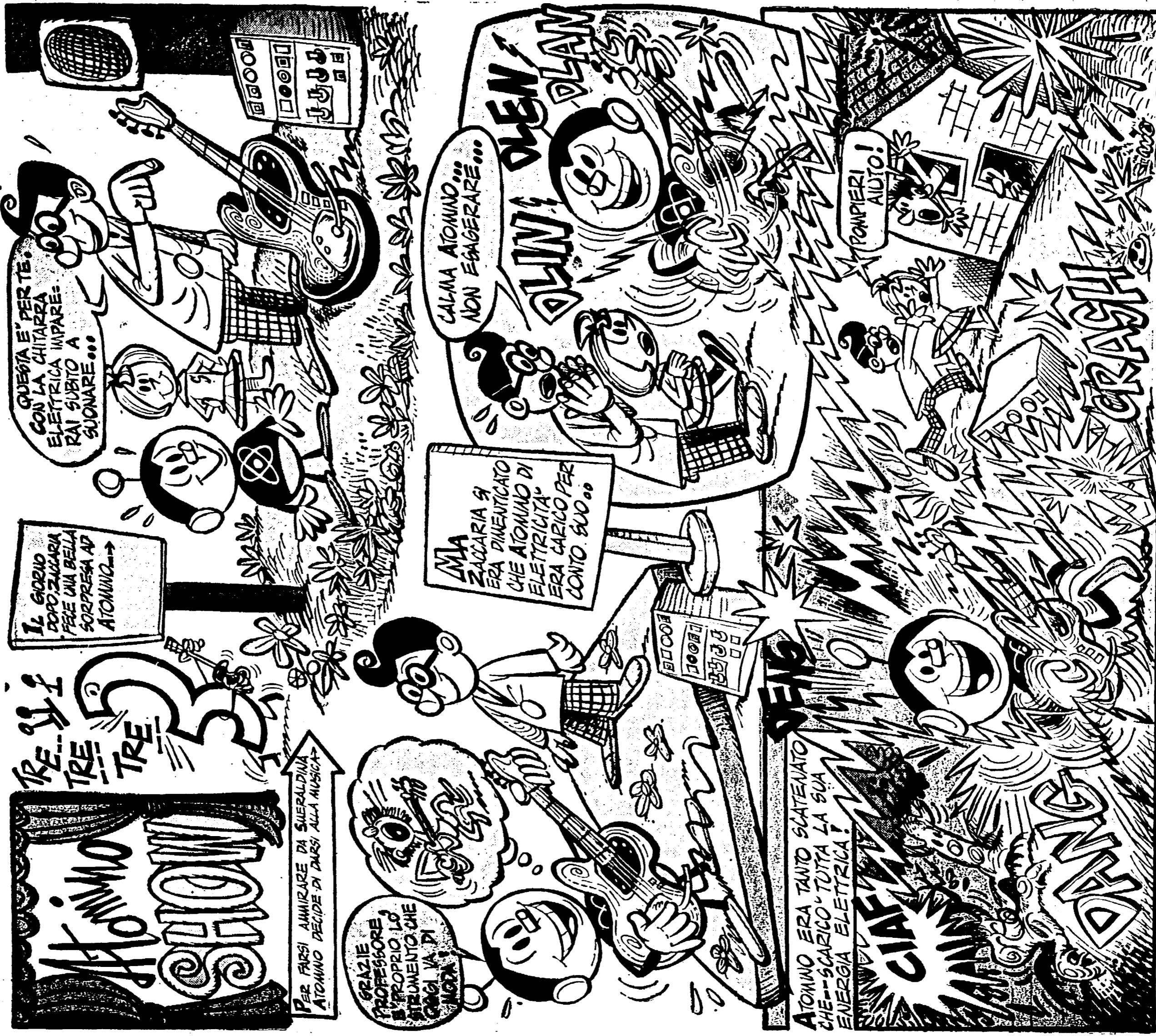
Più di sei chilometri di filo di rame sono spariti dal deposito di carriera nella notte tra martedì e ieri. Valore: 360.000 lire.

**RE
L
I
C
E
N
O
R
P
*il***

In questo numero:

166. NAPOLI DI IERI E DI OGGI

Supplemento del giovedì dell'Unità



LETTORI
CHE DIVENTANO
GRANDI

Il Pioniere dell'Unità
è come una grande co-
stella, dove i ragazzi en-
trento, ritorno per quel-
che tempo, e cresciuti.
Lasciamo che ti
racconti gli stolti
giorni come il no-
stro. Ogni anno abbia-
mo nuovi lettori, nuovi
amici del Pioniere e
dei nostri fratelli co-
scienziali più stretti.
Inoltre vorrei che
tu, insieme ad un fol-
to di giornalisti per dire,
lasci un intervento con
le tue indicazioni che
mi saluti e quelli del
la F.C.C. L'anno scorso
trovai la sede presso
la grande fabbrica del
tessuto e sono sempre
rimasto a guardare al
fiume, per la scena e
per l'acqua.

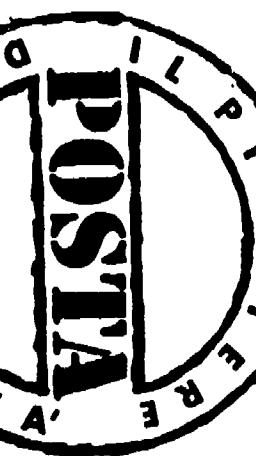
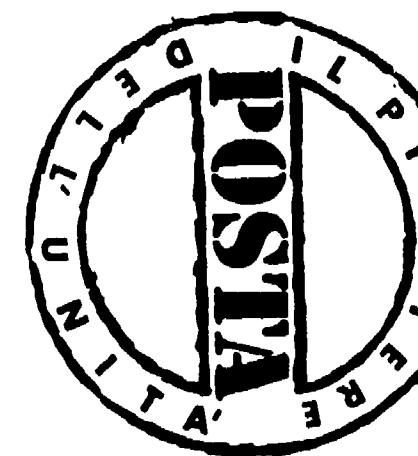
Per diventare inse-
gnante di Educazione
Fisica, sono già
finito il diploma per
l'anno scorso, un
anno di militanza
sportiva, sportive sul-
tutto. Il nostro comitato
di Pionieri è sempre
stato molto attivo
in questi anni, non
solo per rispondere
a tutti i numeri del
Pioniere, ma anche
che mi saranno certo

una buona amicizia e nei momenti di bisogno
si davano sempre una mano. Un giorno capitammo
in quei paraggi alcuni pescatori e vi si accamparono
per la notte, e saremo stati molto contenti di loro.
— Oggi abbiamo camminato molto e siamo stanchi
— dissero — domani prenderemo testuggini, oche e
pesce.

La testuggine, tutta per
un fortunato caso la di-ces-
sione, corsa a riferirlo alle
amiche.

— Vedremo cosa potremo
fare, — disse io le oche.
— Meglio decidere subito,
ruggirono subito. Però si
ritirò la testuggine.

— Voleremo verso un al-
tro lago, — risposero.



In UN LAGO vivevano due oche e una grossa testu-
gine. Erano buone amiche e nei momenti di bisogno
si davano sempre una mano. Un giorno capitammo
in quei paraggi alcuni pescatori e vi si accamparono
per la notte, e saremo stati molto contenti di loro.
— Oggi abbiamo camminato molto e siamo stanchi
— dissero — domani prenderemo testuggini, oche e
pesce.

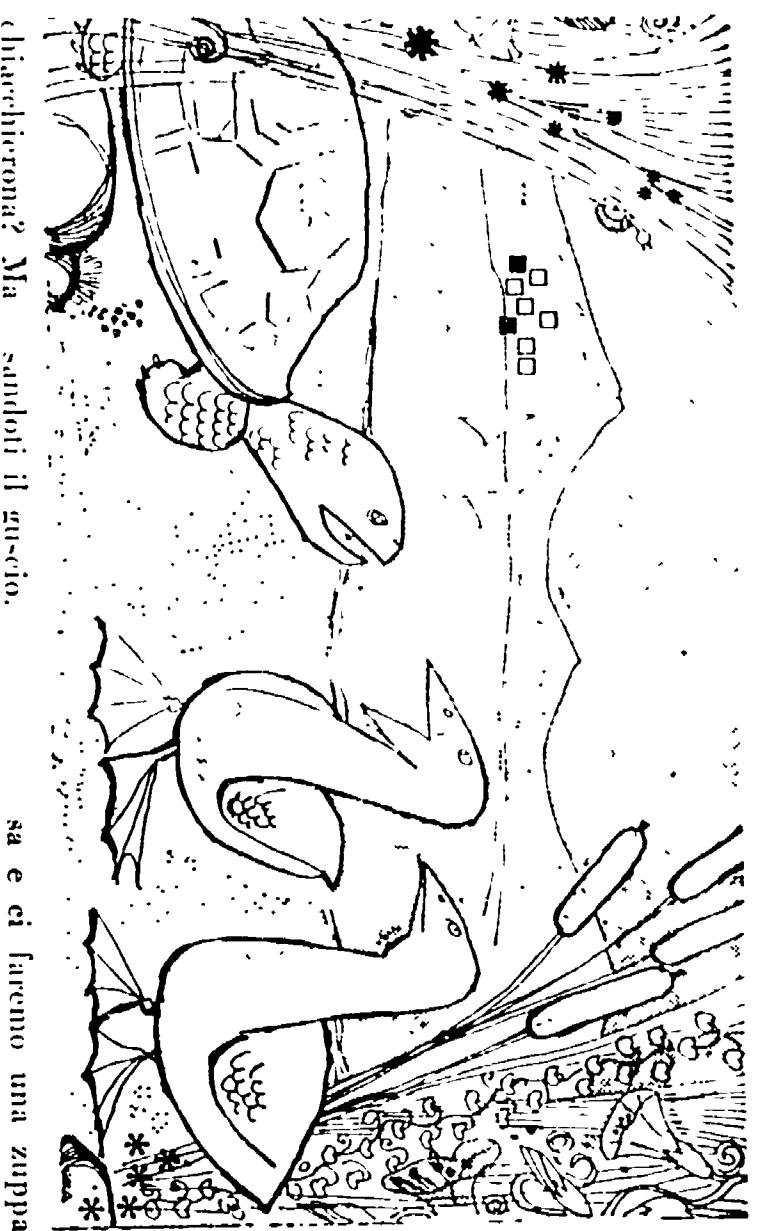
La testuggine, tutta per
un fortunato caso la di-ces-
sione, corsa a riferirlo alle
amiche.

— Vedremo cosa potremo
fare, — disse io le oche.
— Meglio decidere subito,
ruggirono subito. Però si
ritirò la testuggine.

— Voleremo verso un al-
tro lago, — risposero.

una fiaba

LA TESTUGGINE CHIACCHIERONA



— Ed io, — domando la
testuggine, — io come farò?
Non vorrete niente abbando-
narmi?

— Tu?... già tu non voli
più?

— E se ti metti in cammino ti
estremità ti offrirà un
testuggine, — io come farò?

— C'è un pezzo di legno
potremmo risolvere il pro-
blema: classiamo di noi, te-
nendomi in bocca le due

estremità,

la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

ma fu più forte di lei, dove-

va a rispondere a quegli stolti

Ferito come avevano det-

to: la testuggine si attaccò
al legno, tra i due arti,

si tirò su, e la mise tutta,

IL PRIMO UOMO NELLO SPAZIO

I prodighiosi missili sovietici

2

A destra: M Maggiore Yury Alexeiev Gagarin, pilota dell'aviazione sovietica, il primo cosmonauta della storia.

→

La capacità dei sovietici di porre in orbita, sin dai primi esperimenti, pesi dell'ordine di alcune migliaia di kg, permise il lancio di veri e propri laboratori spaziali equipaggiati da una moltitudine di strumenti scientifici: magnetometri, fotomoltiplicatori registratori del raggio corpuscolari del sole, batterie solari, apparecchi per la registrazione dei fotoni dei raggi cosmici, ecc. La quantità e qualità di

questi strumenti permisero da un lato lo studio dello spazio extratmosferico e dall'altro il perfezionamento delle tecniche di comunicazione fra il satellite e le basi a terra. In conseguenza di queste esperienze l'Unione Sovietica si trovò nelle condizioni di inviare un uomo nello spazio.

per la potenza dei propri veicoli sia grande missile vettore con la navicella Vostok in posizione di lancio completa di

aprile 1961 dalla base di Tyuratam situata a 200 Km. a sud-ovest di Balkonur, si volse su un'orbita inclinata di 65° sulla

l'Equatore con un apogeo di 302 Km. e un perigallo di 175 Km. La grande precisione del sistema di guida del missile ve-

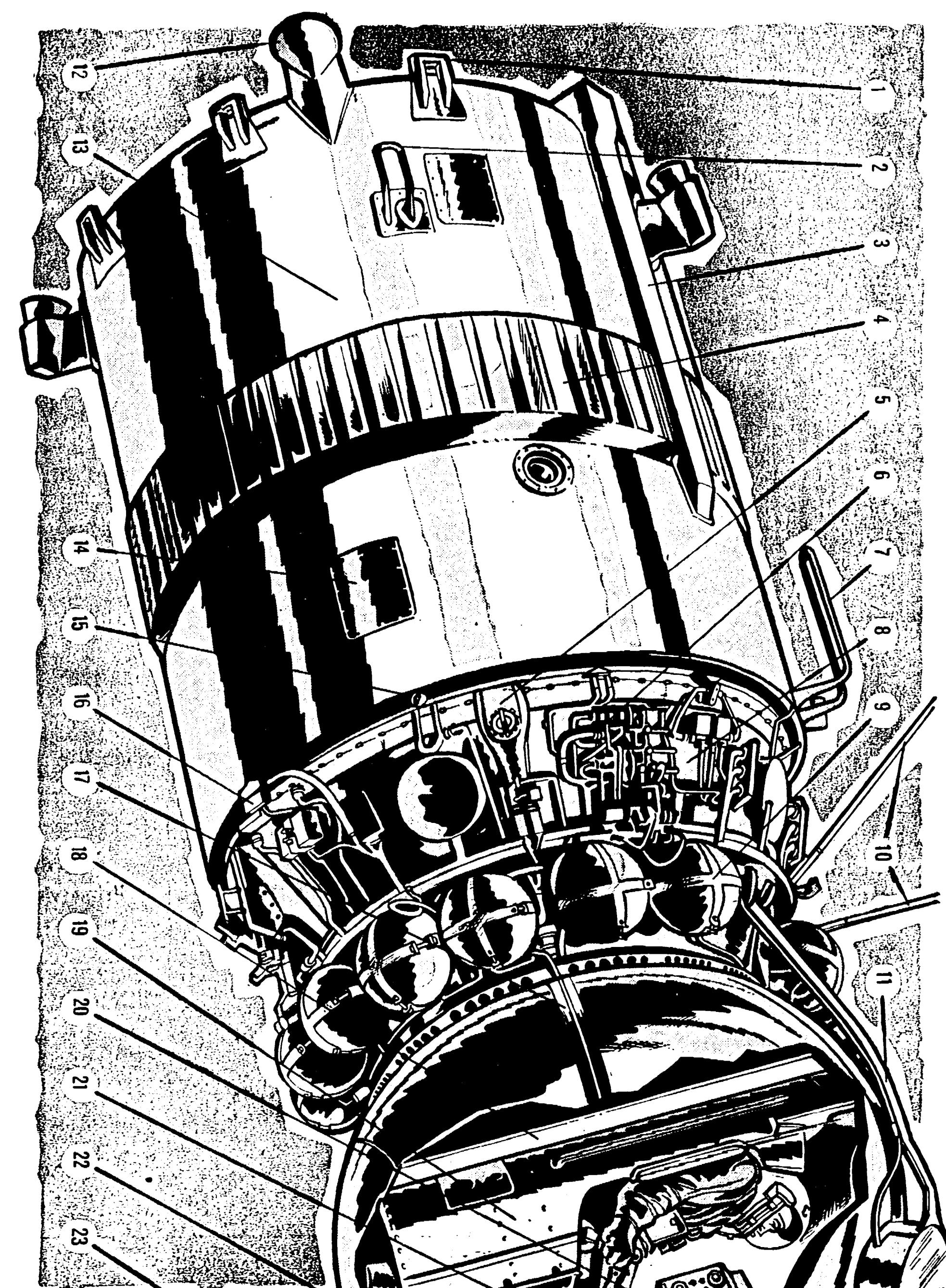
ttore e degli strumenti di bordo permise reali era il primo passo nella conquista dello spazio. A sinistra è rappresentato il grande missile vettore con la navicella Vo-

stok in posizione di lancio completa di

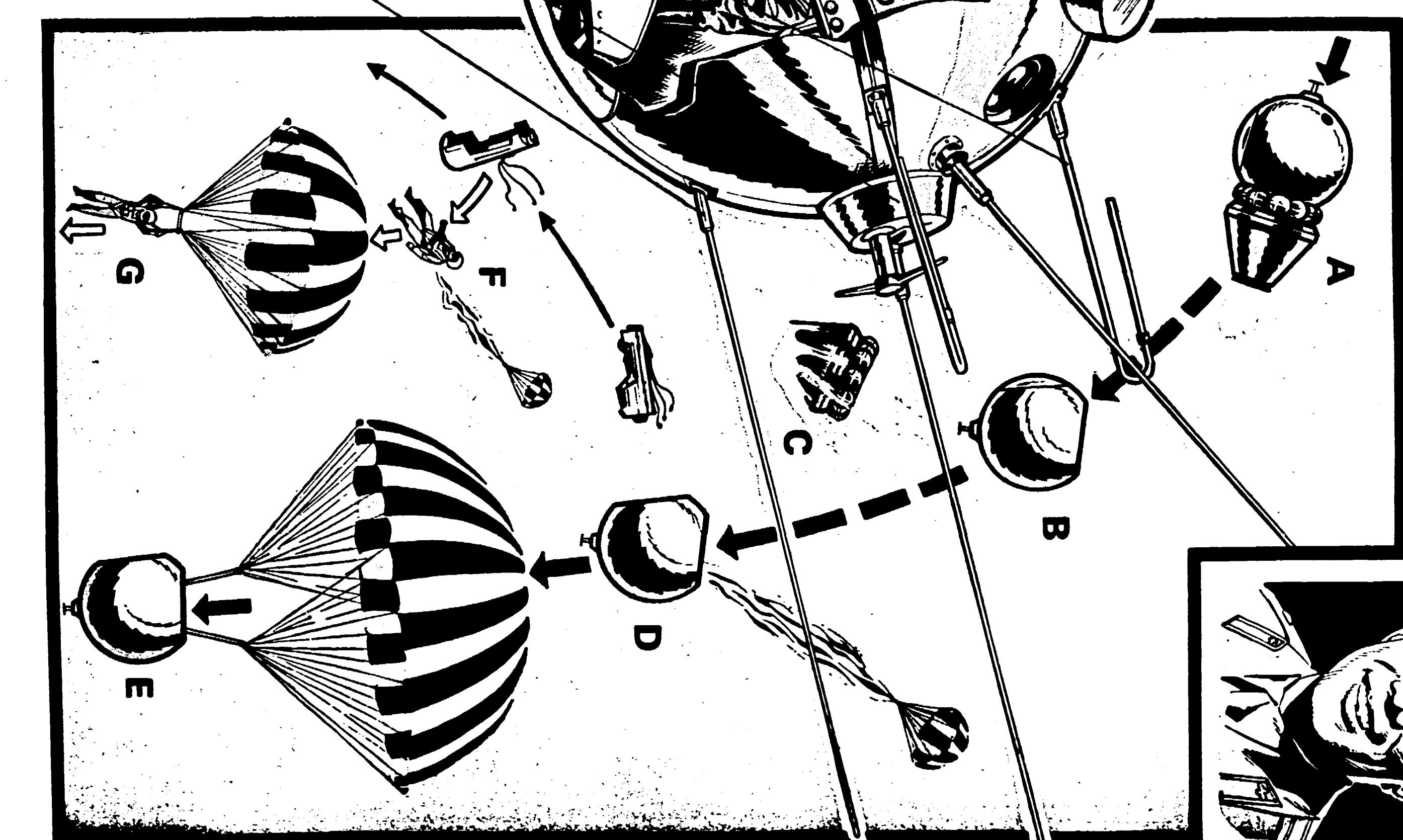
resistenza assolutamente sicuro, così che del resto si è ripetuta in tutti i successivi lanci umani finora effettuati dall'Unione Sovi-

tica.

Porti costituenti il veicolo spaziale «Vostok»



La Vostok è costituita dal III stadio del missile vettore, da un corpo tronconico contenente gli strumenti e da un abitacolo storico del diametro di m. 2,3. Tutto l'insieme è lungo m. 7,35 e pesa Kg. 6170. La cabina di pilotaggio è rivestita da un involucro antierosivo necessario all'attraversamento dello strato atmosferico durante la fase di rientro. La strumentazione della Vostok si può riunire in quattro gruppi principali: sistema di condizionamento di



Le fasi del rientro di Gagarin sulla Terra, dopo il suo volo spaziale

sono accesi i retrorazzi. B) Il corpo non essenziale si distacca dall'abitacolo, lasciando il paracadute di assetto. C) Disinnegrazione dello stesso al contrario, con gli stralli denti dell'animale. D) L'abitacolo pronto dall'incontro con il corpo tronconico ancora solidale con il corpo tronconico (il distacco del III stadio è avvenuto poco prima) si accinge al rientro nell'atmosfera. In questa fase viene attivato appeso al paracadute di

scese si appresta a toccare il suolo. E) Ad una certa quota il pilota aziona il proprio seggiolino eiettabile dal quale si libera affidandosi al proprio paracadute. G) Il pilota scende col proprio paracadute.

Testo e disegni di AMEDEO GIGLI
(a - Continua)

Nell'incontro di ieri sera con Calderwood

LA PIOGGIA FERMA DEL PAPA

Dopo essere apparso in difficoltà all'inizio a causa del maggiore allungo dell'avversario il pisano campione d'Europa aveva preso poi il sopravvento grazie alla sua combattività

IL VINCITORE INCONTRERÀ TORRES PER IL MONDIALE

Nostro servizio

Il 28 il giro della Val d'Arbia

Organizzato dall'US Monteroni, il 28 agosto, si svolgerà il 2^o Giro ciclistico della Val d'Arbia. Ricca di premi per un ammontare di circa un milione di lire, se si presume, fin d'ora la gara sarà accorta con l'entusiasmo che merita.

Il tracciato Monteroni-Lucignano d'Arbia-Montebonelli-Buonconvento-Torrenieri-S. Quirino d'Orcia-Torrenieri-Buonconvento Monteroni-Asciano-Serre di Rapolano-Rapolano-Asciano-Monteroni d'Arbia, per un totale di Km. 156, si prevede una bella gara, ricca di fervore

tecnica Del Papa: ma è altrettanto certo che non si ferma davanti a nessun ostacolo, che combatte con cuore e con ardore. Così dopo essere apparso in difficoltà alla primissime battute è riuscito a prendere le scarse venti stanche. Calderwood è facendogli perdere la sua compostezza: tanto che alla sesta ripresa sembra stato difficile trovare chi avrebbe scommesso un soldo buono sull'inglese. Ma ecco la cronaca:

«Un notevole pubblico è accorso allo stadio al ring monasterrino la puglia sia caduta a pochi minuti prima dell'inizio. Anno la riunione due combattimenti di minore importanza: nel primo Nieri di Jesolo batte ai punti Bacchetti di Udine; nel secondo l'osseziose Battistini vince su un giovane Grimaldi pur squallido alla sesta ripresa. Ma ecco Calderwood e Del Papa che si accingono ad affrontarsi per il titolo europeo dei mediomassimi. Del Papa che ha conquistato la corona battendo Rinaldi ha molte speranze di conservarla e di vincere il mondiale, scattato al mondiale finito oggi, si è appreso che Torres ha accettato di incontrarsi il 15 ottobre con il vincitore dell'incontro di stasera».

PRIMO ROUND — I ferri si scatenano subito grazie all'aggressività di Calderwood che sfrutta il suo maggiore allungo per colpire da lontano. Del Papa risponde subito portandosi a ridosso dell'avversario e impegnando il corpo a corpo. Ripresa equilibrata.

SECONDO ROUND — La lotta si fa più asciutta: i due pugili si scambiano colpi via via che se non molto precisi. L'equilibrio è sempre grande; il match resta apertissimo, sebbene Calderwood sembi più lucido e più vario di Del Papa.

TERZO ROUND — Del Papa inizia a tamburo battente coperto da un avversario con un'azione al volto: al termine dell'azione però accusa una ferita all'arcata sopracciliare sinistra. Per un po' resta sulle sue, guardingo e sconcertato poi riparte all'arrabbiaggio mettendo in difficoltà l'avversario con la sua boxe tecnica e spietata.

QUARTO ROUND — Fatto più prudente Calderwood torna a sfuggire il suo maggiore allungo per tenere a distanza Del Papa che dal canto suo sembra voglia riporsi un po' all'inizio. Ma nel finale Del Papa si difende con una lunga finta all'arcata sopracciliare di Calderwood. Le ultime battute sono drammatiche, violente, scomposte: l'arbitro deve intervenire per frenare i due pugili.

QUINTO ROUND — Del Papa e Calderwood scambiano qualche parola, restano a loro abbracciati sul ring mentre la pioggia che forma a cadere copiosa sembra voler contribuire a spegnere l'ardore dei contendenti. Ma nel finale Del Papa riprende ad attaccare, dando una nuova conferma della sua vita. Il match, al quale ci si è attirata alla sesta ripresa, a chiedere se la pioggia sempre più violenta non costringerà a interrompere il match.

SESTO ROUND — Del Papa riconcilia all'attacco mentre Calderwood sembra aver perso parte della sua compostezza. Più avanti, però, è lui, visibilmente, a tentare di farlo sentire sul ring. A questo punto l'arbitro decide di sospendere il match con un verdetto di «non contest».

I rappresentanti dell'U.C.I. sono soddisfatti, prosegue il comunicato — che, commentando la partecipazione al Tour de France a tutti gli atleti, questi ultimi daranno al ciclismo su strada una vera dimensione internazionale».

La decisione è stata presa oggi dagli organizzatori del Tour i quali, in un comunicato, aggiungono che l'innovazione è stata adottata dopo contatti con i rappresentanti dell'Unione ciclistica internazionale (U.C.I.) «la cui approvazione — è detto nel comunicato — è auspicata». La manifestazione sarà aperta, nello stesso tempo, ai professionisti e ai dilettanti raggruppati in quattro nazionali «di tutti i paesi interessati allo sport del ciclismo».

I rappresentanti dell'U.C.I. sono soddisfatti, prosegue il comunicato — che, commentando la partecipazione al Tour de France a tutti gli atleti, questi ultimi daranno al ciclismo su strada una vera dimensione internazionale».

«Fondendo per il 1967 in uno solo grande prova aperta a sole squadre nazionali il Tour de France e il Tour de l'Avenir continua il comunicato — «La Equipe» e «Le Parisien libéré» hanno la certezza di raggiungere lo scopo che si sono prefissi: la moralizzazione del ciclismo internazionale su strada».

«Così come nella Corso dei mondo di calcio, le selezioni nazionali di professionisti e quelle di dilettanti si affronteranno in un incontro eccezionale. Nessun limite di età sarà fissato in modo che i responsabili delle formazioni possano scegliere i migliori atleti per la competizione delle rispettive squadre. Il numero delle squadre invitate a partecipare a questo Tour 1967 nuova maniera non è stato ancora fissato come d'altra parte non è stato designato il percorso della prova».

«Le Parisien libéré» e l'«Equipe» — prosegue il comunicato — sottolineano tuttavia che intenzionato a invitare da 12 a 15 nazioni tra le quali possono fin ora citarsi la Francia, il Belgio, l'Italia, la Spagna, la Germania, l'Olanda, il Lussemburgo, la Svizzera, la Gran Bretagna, regolarmente invitati in passato all'epoca del Tour per squadre nazionali, e l'U.S.R., i paesi dell'America del Nord e dell'America del Sud, l'Australia e Giappone, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Romania, i paesi scandinavi, etc. nazionali tra le quali alcune sono già invitate al Tour de l'Avenir».

«Aprendo la rosa internazionale degli organizzatori del Tour de France hanno coscienza di contribuire al pieno sviluppo dello sport del ciclismo internazionale su strada». Il comunicato è firmato da Jacques Goddet, direttore generale del Tour de France, e da Félix Levitan, direttore.

Mentre i pugili, comunque, al loro arrivo a Sanremo hanno detto di essere certi di assicurarsi il vertice.

Nella stessa riunione combatterà il campione italiano dei pesi leggeri, Carmelo Bosi, il quale avrà per avversario il negro americano James Sheldon, pugile già noto in Italia e in grado di impegnare a fondo il campione in procinto di misurarsi con il francese Jean-Joseph per il titolo europeo.

Un altro pugile negro americano, il peso piuma Don Johnson, che figura costantemente nelle classifiche mondiali, sarà prota gionista della riunione, opposto al francese Jesus Zarco.

La serata sarà composta da gli incontri: Macchia Vettoretto dei mediomassimi; Neri Rossi nei pesi medi e Clari Bersani nei superwelter.

Si apprende poi che Bruno Arcari, il pugile genovese che ha recentemente mancato la conquista del titolo italiano dei super leggeri contro Consolati, a causa di una ferita allo zoccolo sinistro, vorrà sottostituirsene a Roma ad un intervento di particolare chirurgia. L'intervento potrà essere da prof. Ponti il quale ha assicurato che Arcari potrà nuovamente saltire sul ring fra una ventina di giorni.

Augusto, il procuratore di Arcari, ha affermato da parte sua che, dopo un combattimento d'adeguo contro un pugile ancora da scegliere, Arcari chiederà di incontrare Consolati «per riprendersi» — ha aggiunto — il titolo che ormai era quasi suo».

Prescelti dalla FIDAL

Gli atleti azzurri per gli «europei»

A Budapest dal 30 agosto al 4 settembre

La Federazione italiana di atletica leggera ha così formato la squadra nazionale che parteciperà ai campionati europei che si svolgeranno a Budapest dal 30 agosto al 4 settembre.

MASCHILE:

Metri 100: Giannattasio, Squazzin, Gian-Simonecelli.

Metri 200, Ottolana, Pretoni, Berutti, Giani, Berti, Fuselli.

Metri 1500: Arese.

Metri 3000: Arese.

Metri 5000: Finelli.

Maratona: Ambu, De Palma e Conti.

Metri 110 ostacoli: Ottolana, Corradi, Arcari e Liani.

Metri 400 ostacoli: Frinoli, Poggiolini, Giudici, Trio, Pigni.

Metri 400 ostacoli: Frinoli e Carozza.



DEL PAPA se batterà Calderwood alla ripetizione dell'incontro potrà affrontare Torres per il titolo mondiale.

Rivoluzionaria decisione di Goddet

Tour unico nel '67 per i puri ed i «pro»

Saranno invitati da 12 a 15 squadre nazionali
La decisione dovrà essere ratificata dall'UCI

PARIGI, 17 — Al giro ciclistico di Francia 1967 parteciperanno per la prima volta assieme, corridori professionisti e dilettanti. La corsa sarà disputata da squadre nazionali e saranno invitate da 12 a 15 formazioni.

La decisione è stata presa oggi dagli organizzatori del Tour i quali, in un comunicato, aggiungono che l'innovazione è stata adottata dopo contatti con i rappresentanti dell'Unione ciclistica internazionale (U.C.I.) «la cui approvazione — è detto nel comunicato — è auspicata». La manifestazione sarà aperta, nello stesso tempo, ai professionisti e ai dilettanti raggruppati in quattro nazionali «di tutti i paesi interessati allo sport del ciclismo».

I rappresentanti dell'U.C.I. sono soddisfatti, prosegue il comunicato — che, commentando la partecipazione al Tour de France a tutti gli atleti, questi ultimi daranno al ciclismo su strada una vera dimensione internazionale».

«Fondendo per il 1967 in uno solo grande prova aperta a sole squadre nazionali il Tour de France e il Tour de l'Avenir continua il comunicato — «La Equipe» e «Le Parisien libéré» hanno la certezza di raggiungere lo scopo che si sono prefissi: la moralizzazione del ciclismo internazionale».

«Così come nella Corso dei mondo di calcio, le selezioni nazionali di professionisti e quelle di dilettanti si affronteranno in un incontro eccezionale. Nessun limite di età sarà fissato in modo che i responsabili delle formazioni possano scegliere i migliori atleti per la competizione delle rispettive squadre. Il numero delle squadre invitate a partecipare a questo Tour 1967 nuova maniera non è stato ancora fissato come d'altra parte non è stato designato il percorso della prova».

«Le Parisien libéré» e l'«Equipe» — prosegue il comunicato — sottolineano tuttavia che intenzionato a invitare da 12 a 15 nazioni tra le quali possono fin ora citarsi la Francia, il Belgio, l'Italia, la Spagna, la Germania, l'Olanda, il Lussemburgo, la Svizzera, la Gran Bretagna, regolarmente invitati in passato all'epoca del Tour per squadre nazionali, e l'U.S.R., i paesi dell'America del Nord e dell'America del Sud, l'Australia e Giappone, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Romania, i paesi scandinavi, etc. nazionali tra le quali alcune sono già invitate al Tour de l'Avenir».

«Aprendo la rosa internazionale degli organizzatori del Tour de France hanno coscienza di contribuire al pieno sviluppo dello sport del ciclismo internazionale su strada». Il comunicato è firmato da Jacques Goddet, direttore generale del Tour de France, e da Félix Levitan, direttore.



MORRONE è uscito pressoché illeso da un incidente stradale: ha riportato confusioni guaribili in sei giorni.

La Lazio a Tolentino

Morrone contuso in un incidente

TOLENTINO, 17 — L'attaccante della Lazio Giancarlo Morrone, coinvolto lunedì scorso in un incidente stradale nei pressi di Lido di Camaiore (Lucca), nel quale ha riportato una leggera contusione è atteso per domani sera a Tolentino (Macerata), dove la squadra si è recata oggi per proseguire la preparazione.

Morrone che si trovava in vacanza a Marina di Pietrasanta in primi allenamenti, è rientrato in sede per compiere una serie di esercizi ginnici atletica prima di partire per Tolentino. Della convalescenza non fanno parte i giocatori che erano già partiti per il sogno di gloria.

La Lazio di ritorno da Mon-

tertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano cinque persone: il pilota, il co-pilota, il passeggero, il calciatore e per gli altri occupanti delle vetture i sanitari hanno rilasciato una prognosi di sei giorni.

La Lazio di ritorno da Mont-

ertono. Sulle due auto si trovavano

Dopo gli incidenti con Israele

I paesi arabi solidali con la Siria

Cominciate le conversazioni tra l'Egitto e l'Arabia Saudita per lo Yemen

BEIRUT, 17
L'atteggiamento espresso dal ministro degli esteri siriano dopo l'incidente sul lago di Tiberiade, che l'ora in più colpirono in territorio libanese, ha ricevuto approvazione da parte degli ambienti ufficiali di tutte le capitali arabe, che hanno assicurato il loro appoggio, se necessario, alla Siria.

Le cifre francesi del ministero degli esteri francesi hanno detto che «In nuova aggressione israeliana è diretta non solo contro la Siria ma contro tutti i paesi arabi». Il capo dello Stato libanese Helou ha discusso a lungo la questione col ministro degli esteri francesi, e il presidente del Libano è sempre disposto a dare alla Siria tutto l'aiuto che venga richiesto. Nel Kuwait il ministro delle informazioni ha affermato la piena solidarietà attiva del suo paese con la Siria. In Giordania questa umanità di cui si parla ha manifestato, e i giornalisti chiedono che si passi e dalle parole ai fatti».

Sono cominciate intanto sfumate a Kuwait conversazioni fra delegati di Rf Fayssal dell'Arabia Saudita e del presidente Nasir per una soluzione del conflitto siriano.

L'incontro fra le due delegazioni è il risultato di una lunga e difficile opera di mediazione svolta dal Kuwait per portare attorno alla tavola di conferenza i rappresentanti dei due principali paesi arabi presso la quale, come nella Yemens, sono dorni da quattro anni. Il presidente Nasir è rappresentato ai colloqui da Hafsan Sabri Khali e re Fayssal dal suo consigliere privato, Rashad Pharaon.

Obiettivo principale dei colloqui è ricerche di atteggiamenti suocchettini per tentare di riannodare un dialogo positivo tra il Cairo e Gedda. L'Arabia Saudita, come è noto, appoggia la fazione realista nel Yemen; l'Egitto appoggia invece la parte repubblicana e mantiene nel Yemen un contingente militare di circa 70.000 uomini.

Humphrey teorizza l'intervento armato nell'America Latina

WASHINGTON 17

Il vice presidente degli Stati Uniti, Humphrey, ha affermato ieri che le forze armate americane e quelle degli altri paesi americani hanno la «naturale e inconfondibile responsabilità di contrastare ogni minaccia di instaurazione di potere comunista nell'emisfero occidentale».

A partire dalla evidente negoziazione della facoltà di libera scelta da parte dei popoli dell'emisfero occidentale, Humphrey ha aggiunto che i dirigenti sovietici intendono la formazione «potere comunista» per definire qualsiasi governo latino-americano che pratichi una politica di reale indipendenza rispetto agli Stati Uniti. Il vice-presidente ha rilasciato la dichiarazione nel corso di una intervista alla agenzia Associated Press in occasione del quinto anniversario della «Alleanza per il progresso».

Nella stessa occasione il presidente Johnson ha pronunciato un discorso in cui ha sottolineato che l'integrazione economica dell'America latina deve essere uno degli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni. Si ritiene che il presidente degli Stati Uniti abbia inteso, con questo discorso, preparare l'ordine del giorno di una conferenza al vertice dei capi di Stato del continente americano.

Nella telefonata: il vice-presidente Humphrey.



Nostro servizio

BUDAPEST, 17

Un giovane sovietico, originario dell'Ucraina, ha salvato la madre, dopo oltre vent'anni di ricerca.

La vicenda, che sta commuovendo i lettori di quotidiani e riviste maggiori, sovietiche ed inglesi, ebbe inizio nel 1942, quando il protagonista era ancora un bambino. Partito dall'Ucraina per procurarsi i viventi, si trovò quasi immediatamente in un luogo di scontri a fuoco tra reparti sovietici e tedeschi, vicino a Voroschilovgrad. Al termine di una violenta sparatoria venne soccorso da soldati ungheresi che operavano anch'essi nella zona di combattimento. Ma pochi giorni dopo, il bambino, assieme a suoi compagni di fuga, venne ucciso. A questo punto gli avvenimenti non appaiono molto chiari per la selva di particolari. Tuttavia, si sa di certo che venne in seguito adottato da una famiglia ungherese e da allora considerato cittadino di questo paese. Da molti anni e quando ormai il ragazzo si era trasformato in uomo, si erano ricominciati i contatti con i genitori, che avevano iniziato le ricerche della famiglia. Purtroppo sulla base di pochi indizi, infatti il giovane, sino a pochi mesi fa, era soltanto in grado di ricordare il nome della madre. Dunia.

Preso da un'inconveniente del siderio di fare piena luce sulla storia del bambino, il Sottosegretario dell'informazione sovietico, questo è il nome ungheresco del deportato — scrisse una lunga lettera alla redazione della rivista delle donne magiare per intercessarla alla sua patetica vicenda. Più tardi si interessarono alle ricerche i giornali inglesi e sovietici, nonché psicologi e neurologisti dei tre paesi. I risultati di questi accertamenti risuonarono a far riconoscere al giovane particolari della sua infanzia, divenuti poi determinanti per il successo delle ricerche.

In questi giorni, Sandor Molnar ha lasciato il centro minerario di Tatilabanya, ad una settantina di chilometri da Budapest, per riabbracciare la madre che vive ad Oliotka in Ucraina.

g. b.

Budapest

Deportato da bambino ritrova la memoria e la madre dopo 20 anni

Il giovane sovietico viveva in Ungheria con una famiglia che lo aveva adottato dopo la sconfitta dei nazisti — Giornali e psicologi hanno partecipato alle ricerche

Londra: conseguenze delle misure di Wilson

Forte aumento della disoccupazione in vista

PER LA FINE DEL 1967 I DISOCCUPATI «DOVREBBERO ESSERE 470 MILA, PREVEDE UN ENTE DI STUDI ECONOMICI

LONDRA, 17

Le misure economiche approvate nella scorsa settimana dal Parlamento britannico porteranno a un rapido miglioramento della bilancia dei pagamenti, ma anche ad una ascesa della disoccupazione: per la fine del prossimo anno i disoccupati dovrebbero essere circa 470 mila.

Queste sono le previsioni contenute in un articolo apparso oggi nell'ultimo numero del bollettino del National Institute of Economic and Social Research, istituto di ricerche indipendente. Le esportazioni — prevede ancora la pubblicazione — aumenteranno entro la fine del '67 di quanto non sia accaduto negli scorsi diciotto mesi: pure in aumento saranno gli investimenti nel settore pubblico, particolarmente nel campo dell'utilizzazione dei servizi, mentre i consumi privati diminuiranno.

Il ministro della Pubblica Istruzione si è riservato il potere di ordinare la eventuale demolizione di opere costruite in violazione della legge di tutela delle bellezze naturali.

Dà parte sua la Regione intervenuta, avanzando, nel '64, alcuni riferimenti in merito a edificazioni che erano state consentite dal ministro.

La Regione è intervenuta

nel '56 ad Agrigento per chiedere la redazione di un piano regolatore: ha dato anche sette milioni a questo scopo.

Questi dunque sono i sette punti della autodifesa dell'on.

Coniglio e del Governo siciliano. Il senso generale dell'autodifesa — come abbiamo detto — è nel tentativo di rispondere verso il governo nazionale (e, in linea sottordinata, verso il comune di Agrigento), come per esempio a proposito del piano regolatore: i capi di accusa fondamentali, chiamiamoli anche i vari uffici ministeriali, di controllo e affossatori (con lui del rapporto) Di Paola che innanzitutto denunciava le meno di quel tal Rubino parente dell'uno e dell'altro? Le dice al d.c. Ginesi sindaco di Agrigento? Le dice al d.c. Giglia, membro del governo proprio, guarda caso, quale sottosegretario ai Lavori pubblici? Le dice al d.c. Bonfiglio e Rubino deputati regionali e affossatori (con lui del rapporto) Di Paola che innanzitutto denunciava le meno di quel tal Rubino parente dell'uno e dell'altro? La verità è che nella fogna l'autodifesa l'on. Coniglio finisce per colpire gli altri senza però riuscire a restare indenne egli stesso. Va preso tutto comunque che ormai non c'è più alcuno che neghi l'esistenza dell'illecito, bensì c'è da parte di tutti i complici necessari del «sacco di Agrigento». Il tentativo di vuotare il sacco delle proprie colpe per riempire il sacco del vicino. Non direi versamente si comporta il ladro col colpo sul fatto quando chiama in causa chi reggeva la pila elettrica o faceva la pala.

«Per poco non ci hanno neppure permesso di entrare in questa aula», gridava Cherkoss sovrastando con la sua voce i ripetuti colpi di martello del presidente Pool. «I poliziotti hanno bloccato le porte. Tenete questa udienza in un ambiente più spazioso».

Col passare dei minuti il chasso cresceva di intensità.

Chiunque tentasse di alzare la voce veniva regolarmente raggiunto da un nugolo di agenti

e portato fuori a viva forza.

In un brandello di calma, il transfu Luce illustrava le attività del movimento «Due Maggio», affermando che la organizzazione si era procurata un documentario vietcong intitolato «Vietnam crico» e da proiettare nelle università ed era in contatto con Pechino. Gli obiettivi del movimento erano di dirostrare

che i dirigenti degli uffici statali — su cui oggi Coniglio rivolta la responsabilità — sono nominati dopo trattative tra i gruppi dirigenti locali e nazionali:

Provveditorati agli studi, ingegneri capo del genio civile,

Provveditorati alle FS, direttori delle Poste e del Tesoro.

Quando poi si devono nominare gli amministratori delle banche, il prefetto o il questore, nodi del

sistema, si svolgono lunghe e fatiganti trattative

tra i ministri, i deputati e i rasi di ogni provincia. I

nuovi nomini debbono infatti obbedire a chi decide

per le riconferme, i trasferimenti e le carriere. Bisogna anche dire che certi magistrati non sono rimasti e non sono estranei a questo meccanismo. Ecco a cosa è stato ridotto lo Stato democratico dalla D.C.!

Vogliono alcuni alleati della DC e certe forze

democratiche oneste, che sono nella DC, spezzare

questa catena di complicità? O vogliono continuare a credere, obbedire e combattere per conto del potere d.c.? Il dibattito che tra giorni si aprirà all'Assemblea siciliana è certo una buona occasione per un esame sereno e fermo dei guasti gravissimi che sono stati procurati alla Sicilia, all'autonomia, alle istituzioni democratiche. L'Assemblea regionale chiese la istituzione della Commissione antimafia, anche se certe adesioni di allora si rivelano oggi equivoci; l'Assemblea regionale ha saputo, in altre occasioni, trovare dei momenti che esprimevano la vera coscienza rinnovatrice del popolo, stabilendo così, con esso, un rapporto reale e democratico.

Oggi, senza ricercare false unanimità, nell'Assemblea è possibile trovare, pur tra forze di ispirazione diversa, un punto di incontro, per dare una risposta positiva agli interrogativi che sono negli animi dei siciliani, che sono in tutti i democratici italiani. Una risposta, che respinge in primo luogo le gravi posizioni anticipate da Coniglio, e che sia invece costruita sulla chiarezza, sulla onestà, sulla volontà di cambiare realmente le cose nella vita politica, nel costume,

nella società siciliana.

Il portavoce USA, in una gior-

Nel discorso per l'indipendenza

Avvicinamento di Sukarno ai generali

Il presidente indonesiano si allinea nel denunciare «il colpo comunista» dell'anno scorso; ma rivendica la effettiva direzione del paese

GIAKARTA, 17

L'atteso discorso di Sukarno, annunciato all'occasione della ricorrenza del centenario della Repubblica indonesiana, ha pronunciato oggi la presenza di oltre un milione di persone riunite nella piazza Merdeka (libertà) di Giacarta, non ha annulato del tutto la tensione che da più di un anno, ormai, esiste tra il presidente indonesiano e i generali reazionisti che detengono il potere effettivo in Indonesia.

In effetti, Sukarno ha fatto molte concessioni ai generali, ma ha anche ribaltato la sua ferma decisione di voler essere il responsabile diretto della politica indonesiana e di indirizzarne que-

sta politica in senso socialista e antiperitaliano.

Agli generali, e ai generi, Sukarno ha fatto, per la prima volta da quando è stato firmato l'accordo il suo appoggio alla fine della storia di guerra di cui non di più di un anno, ormai, esiste tra il presidente indonesiano e i generali reazionisti.

Il documento così si divide in due parti: una parte politica ed in una parte economica: è stato discusso e appro-

La «Dichiarazione di Bogotá» Cinque governi del Sud America contro la guerra nel Vietnam

BOGOTÁ, 17

I presidenti di Colombia, Cile, Venezuela ed rappresentanti dei governi dei Perù e dello Ecuador hanno concluso oggi una conferenza dei paesi andini del Sud America con la firma di una «Dichiarazione di Bogotá» che invoca la fine della guerra nel Vietnam e della corsa agli armamenti.

Il documento così si divide in due parti: una parte politica ed in una parte economica: è stato discusso e appro-

Kekkonen in vacanza in URSS ospite del governo sovietico

MOSCIA, 25

Il presidente della Repubblica finlandese, Urho Kekkonen, giungerà il 25 agosto nell'URSS per trascorrervi un periodo di vacanza, ospite del governo sovietico.

In un villaggio della Nuova Guinea

Aspettano per oggi la fine del mondo

PORT MORESBY (N. Guineo), 17

In diversi villaggi del distretto di Morobe, nella Nuova Guinea, gli abitanti si preparano ad affrontare domani la fine del mondo. Non è la fine, questa, che tutti i ragazzi e i bambini, e neanche la fine della storia, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine, questa, che tutti i genitori, e i grandi, temono.

La fine

Civitanova Marche

Giunta con i voti del MSI Sindaco è l'on. Tambroni

Si tratta del nipote del parlamentare dc cacciato dal governo nel luglio '60 — Tutto è stato giustificato con le necessità amministrative — Le responsabilità del Psi

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA MARCHE, 17.

Da 15 giorni Civitanova Marche ha una nuova Giunta. È di minoranza, composta dai democristiani e dai due trafighi del Psi, gode dell'appoggio del PSDI del PRI e del MSI. Il Psi si è ritirato l'appoggio che aveva concordato in sede di partito e ha chiesto il ricorso al corpo elettorale. Questa la situazione a cui si è giunti dopo 7 mesi di crisi che ha paralizzato la cittadina adriatica. Siamo così arrivati allo scoperto: la de ha toccato il fondo del trasformismo, i partiti della coalizione non hanno saputo fare altro che assecondarne l'iniziativa.

Il neo-sindaco della città è l'on. Rodolfo Tambroni, nipote del più illustre Fernando. Come suo zio, in una atmosfera da tarsa, sta ripetendo l'esperienza della svolta verso il MSI che nel 1960 ha segnato una tappa decisiva nella storia del Paese. Ha tentato con una dichiarazione al Consiglio di definire la giunta attuale «apolitica», «tecnico amministrativa».

Se non andiamo errati anche suo zio Fernando definì il governo che reggeva nel 1960 «tecnico amministrativo». Evidentemente l'attuale Tambroni si trova ad agire in un Comune che non creerà scossoni nel resto del Paese, ma vogliamo sottolineare il nesso per dimostrare la volontà politica alla base dell'operazione, l'obiettivo deteriore che si vuole raggiungere.

Si è giunti ad una situazione tale che perfino il «Resto del Carlino» ha sentito la necessità di denunciare duramente: «È questa una nuova lacerazione nel fragile tessuto del centro sinistra provincial. Sarà forse quella letale, certo è la più grave di tutte, poiché s'è verificata a conclusione di una lotta».

da: «...una di una formula di governo in cui si esprima una visione originale e coraggiosa dei problemi locali, ma quella di un grotto utilitarismo di persone e partiti, di un precario accordo fra i gruppi sulla spartizione del potere municipale e dei vantaggi che ne possono derivare».

E più sotto il giornale di Bologna aggiunge: «...siamo giunti ora al bilancio consuntivo di questa ambiziosa operazione (di centro sinistra n.d.r.) e dobbiamo dire che mai la politica incisore si è trovata così in basso, avvilita da una insensibilità per i veri problemi della pubblica amministrazione che ha del pauroso, decaduta al grado di schermaglia personale talmente poco edificante da toccare la spudoratezza. Sono le cose che su queste colonne scriviamo ormai da tempo».

Ora non ci sono più dubbi: a Civitanova Marche occorre un nuovo metodo di direzione della vita pubblica; occorre affrontare i problemi che sono rimasti insoluti, che venivano sollevando da molto tempo poiché sono fondamentali e decisivi per lo sviluppo della città e di tutta la costa maceratese-pianese-regolare, settore calzaturiero, turismo, porto rifiuti, edilizia popolare, articolatura, ecc.; occorrono uomini nuovi e animati da ben altri interessi che non quelli del comando ad ogni costo; occorre, infine, restituire i poteri al consiglio comunale e concepire le sue funzioni in maniera moderna. Qui, tutto si è svolto al di fuori del consiglio comunale.

Le manovre, gli intrighi, le decisioni che hanno caratterizzato i 7 mesi di crisi, hanno trovato soluzioni nelle sedi dei partiti.

Di chi è la colpa di tutto è? C'è chi «spara» sul Psi, ma noi non facciamo distinzioni巨anti a tal punto: tutti i partiti della coalizione sono voluti andare contro corrente provocando una crisi dietro l'altra. Ora la de ha accettato il voto del MSI, il PSDI e il PRI hanno votato insieme al MSI per tenere in piedi una giunta minoritaria. Certo, la soluzione del Commissario Prefettizio si fa sempre più critica.

Ecco dove ha approdato l'an-ticomunismo: ecco che cosa ha significato eludere la volontà del corpo elettorale che a Civitanova Marche ha portato il PCI ad essere il primo partito della città.

E' mai possibile che le forze democratiche (PSI, PSDI, PRI, in particolare) non si sono ancora accorte che senz'az a il PCI a Civitanova Marche è impossibile amministrare per la città?

Il centro sinistra ha tentato di impedire la nomina della commissione d'inchiesta per far luce sulla questione del

viale a mare», non ci è riuscito per la battaglia condotta dal PCI, dal PSIDP e dalla popolazione; ha cercato di tenere nascosti i risultati dell'inchiesta. Il Psi si è particolarmente distinto in ciò ma gli atti sono già alla magistratura. Non è la prova che la spinta del PCI a Civitanova Marche è inarrestabile? «Viale a mare!» Ecco una delle necessità che i militanti dei partiti del Psi, del PRI, del PSDI si battono per imporre ai loro dirigenti la via della serietà, della democrazia, dell'antifascismo.

Occorre che le forze democratiche a cui il Psi si rivolge, si mettano sul terreno del riflessione autoritativa e si convincano che il superamento dell'anticomunismo è l'unica alternativa per salvare una situazione altrimenti irrimediabile (l'avv. Campagnoli, presidente dell'EPT), (l'Assessore del Comune di Civitanova al tempo della costruzione del Viale a mare n.d.r.) sia coinvolto in una oscura vicenda amministrativa.

Stelvio Antonini

L'Aquila: sulla Gazzetta ufficiale

ASSURDO: LA TERNI-SULMONA «RAMO SECCO»

Il tronco ferroviario passa in tre regioni diverse

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 17.

La recente pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della inclusione, sia pure nel secondo turno, del tronco ferroviario Terni-Sulmona, nell'operazione di riunificazione delle

linee ferroviarie, è stata un'altra volta di una lotta, di qualche timido accenno dissidente appurato sulla stampa locale, non ha suscitato invece nulla di più che la curiosità di chi si sarebbe aspettato di fronte ad una così grave prospettiva.

La Terni-Sulmona serve oltre quattro comuni di ben tre regioni: l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo e altre decine e decine di comuni gravitano attorno ad essa. La Terni-Sulmona si snoda per oltre 160 chilometri attraverso le zone impervie degli Appennini centro-meridionali, superando valichi, quali quello di Sella di Corvo, che per lunghi periodi invernali rappresentano gli unici passi aperti alla circolazione delle persone e delle cose.

Il tronco ferroviario che si vorrebbe sopprimere serve tre capoluoghi di provincia: Terni, L'Aquila e centri paesani come Contigliano, Cittaducale, Antrodoco, Molina di Riano e Sulmona. Esso poi è il solo ed indispensabile collegamento ferroviario longitudinale tra i tronchi trasversali di Roma-Ancona, Roma-Pescara e

Napoli-Bari, con il suo naturale proseguimento della Sulmona-Isernia, anch'essa tra i «rami secchi» da tagliare, che se venisse a mancare pregiudicherebbe irrimediabilmente il sistema ferroviario del centro-meridionale d'Italia.

Ma tutto ciò, nelle sfere del centro-sinistra e persino tra i «programmatori» abruzzesi, abbagliati dal miraggio autostradale, pare che non conti nulla. E proprio quando per il caos stradale, per la carenza di un sistema viario decente, per i continui pericoli che tutto ciò comporta, larghe masse ritornano a servirsi del comodo e sicuro mezzo ferroviario, si pensa a cancellare l'unica ferrovia longitudinale del centro-meridionale!

Sì dice che la Terni-Sulmona sarebbe un «ramo secco» perché deficitaria, ma non si tiene conto del servizio sociale che essa rappresenta per migliaia di studenti delle tre province che attraversa e delle migliaia di operai che se ne servono per raggiungere i posti di lavoro a Terni, Rieti, L'Aquila e Sulmona. Ma poi, che cosa è stato fatto fino ad ora per rendere meno passivo il suo bilancio? Si pensi che su questa linea sono ancora in uso locomotive a carbone con circa quaranta anni di servizio e per le quali faticosamente e ad alto costo si trasportano ogni anno centinaia e centinaia di migliaia di tonnellate di merci, tra di esse le bietole e i legnami diretti a Rieti, quando con una sola coppia di locomotive diesel sarebbe possibile dimezzare i costi, le percorrenze e il personale impiegato!

La ferrovia, costruita quando rappresentava il solo mezzo veloce di trasporto, corre quasi sempre fondo falso, tanto dai paesi interessati. Si sarebbe potuto ovviare a questo inconveniente che fa preferire agli speditori i mezzi camionistici, con la messa in servizio di carrelli stradali, almeno a Rieti e L'Aquila, ma non se ne è fatto niente.

I treni viaggiatori, effettuati quasi tutti con vecchie automotrici, sono lenti ma si lascia che l'armamento rimanga quello vecchio, consumato al limite della sicurezza, quando basterebbe per dimezzare le percorrenze, rinnovare le une e rifare quell'armamento che risale all'apertura della linea avvenuta cent'anni fa!

Invece si pensa solo alla operazione chirurgica assurda ed antisociale del taglio di questo ramo che è secco lo è non per la sua potenzialità, per la sua utilità ma per l'abbandono cui le classi dirigenti lo hanno lasciato.

Ma si abbandona, prima che sia troppo tardi, l'assurdo criterio economico che dovrebbe valere solo per le ferrovie, col metro del quale si vorrebbe condannare un tronco ferroviario così importante.

Queste cose sono già state dibattute in un recente convegno tenuto a Adrodoco Borghese.

Siamo certi che non mancherà il grande coro di popolo e di lavoratori spontanei, affinché non manchino a questo grande appuntamento, infatti, in quella occasione venuta sottoscritta la somma di L. 40.000, per l'acquisto di una cassetta sanitaria da inviare ai gloriosi combattenti del Viet-Nam.

Antonio Calzone

Sassari

Crisi nel PSDI

Capro espiatorio del centro sinistra si è dimesso
l'ex assessore all'Urbanistica del Comune

Dal nostro corrispondente
SASSARI, 17.

Con le dimissioni del cavaliere Mario Era dal partito so ciademonocratico e dal suo gruppo consiliare al Comune di Sassari, è esplosa la crisi che ha tempo era latente nel PSDI.

L'improvvisa ma non inaspettata decisione viene spiegata in due lettere inviate al segretario della sezione cittadina e al capo gruppo consiliare al Comune di Sassari, è esplosa la crisi che ha tempo era latente nel PSDI.

Mario Era è stato uno degli esponenti più in vista del so ciademonocratico sassarese: per anni è stato assessore comunale all'agro e all'urbanistica: più volte candidato con note volti affermativi personali nel corso delle elezioni regionali e anche in quelle nazionali.

Era è stato sentito presentato come l'antagonista numero uno dell'opposizione regionale al turi smo: Salvatore Cattoni, che dal PSDI di Sassari è diventato il padrone incontrastato grazie ai suoi metodi clientelari e grazie anche alla sua spregiudicatezza nel mettersi da parte chiunque poteva dargli il minimo aiuto in occasione delle elezioni.

E' stata questa sua volontà di affermazione che ha messo l'ex assessore all'urbanistica in contrasto aperto con Cattoni e con i suoi luogotenenti più vicini, come sono i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglieri socialdemocratici prima

di lui, e poi i vari Pighiari, Perantoni, Valitato e Tola. Il dissenso di Era col partito è diventato irreparabile in occasione della crisi della Giunta Naitana, della quale il dimisoriu faceva parte come assessore all'urbanistica. In seguito alle due critiche dell'opposizione comunista alla politica urbanistica del centro sinistra, portata avanti ciecamente da Cattoni, i consiglier